SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

107ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 GENNAIO 2002

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-43

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45-57

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 59-80

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(627) ***Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470:***

PRESIDENTE 2

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(761) ***Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica:***

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* . . . 3, 4, 5 e *passim*
VALDITARA *(AN), relatore* . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
BERLINGUER *(DS-U)* . . . . . 5, 6, 11 e *passim*
ASCIUTTI *(FI)* 6
FAVARO *(FI)* 8
MONCADA *(CCD-CDU:BF)* 9, 16, 18
PAGANO *(DS-U)* 9
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 10, 11
MORO *(LNP)* 11, 13, 14
SOLIANI *(Mar-DL-U)* 12
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 15
CORTIANA *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 18
D'ANDREA *(Mar-DL-U)* 20
TESSITORE *(DS-U)* 22

Verifica del numero legale 13

Discussione:

(1000) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo*** (Relazione orale):

PONZO *(FI), relatore* 24, 34
CICOLANI *(FI), relatore* 25, 34
PEDRINI *(Mar-DL-U)* 26
TURRONI *(Verdi-U)* 27, 35
GASBARRI *(DS-U)* 29
PELLEGRINO *(CCD-CDU:BF)* 31
VERALDI *(Mar-DL-U)* 32
BRUTTI PAOLO *(DS-U)* 33
MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* 35, 41
FALOMI *(DS-U)* 37
DE PETRIS *(Verdi-U)* 40

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 39, 41

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002 42

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 761:

Articolo 1 ed emendamenti 45

Articolo 2 ed emendamento 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 . . . . . *Pag.* 47

Articolo 3 ed emendamento 48

Articolo 4 49

Articolo 5 ed emendamenti 50

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 51

DISEGNO DI LEGGE N. 1000:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 54

Decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450:

Articolo 1 ed emendamenti 54

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza e Comitato direttivo . . 59

COMMISSIONI PERMANENTI

Presentazione di relazioni 59

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

Trasmissione di documenti 59

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 60

Assegnazione 60

Nuova assegnazione 65

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 65

Richieste di parere su documenti 65

Trasmissione di documenti 66

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 67

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 67

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 42

Interpellanze 67

Interrogazioni 69

RETTIFICHE 80

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 23 gennaio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica la presentazione del disegno di legge n. 1064, di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(627) ***Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470***

PRESIDENTE. Essendo stata comunicata da parte del relatore Pellicini l'indisponibilità a presenziare alla seduta odierna e avendo acquisito

l'assenso del Governo, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(761) ***Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 24 gennaio si è conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti al disegno di legge in esame. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa quindi all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo propone con l'emendamento 1.1 la soppressione dell'articolo 1 del disegno di legge, poiché l'erogazione delle risorse in esso indicate è già stata assicurata con il decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411.

VALDITARA, *relatore*. L'emendamento 1.2 ha identica motivazione.

Il Senato respinge il mantenimento dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'emendamento 2.1, sostitutivo dell'articolo 2, amplia i soggetti che possono fruire dei finanziamenti del Ministero, finora individuati con riferimento al decreto legislativo n. 297 del 1999.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 2.1, sostitutivo dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Si colma, con una norma che non comporta oneri, una carenza legislativa per la determinazione del compenso da attribuire ai commissari e agli esperti per la valutazione dei programmi di ricerca strategica.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 2.0.1 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

VALDITARA, *relatore*. L'emendamento ha carattere meramente formale.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo è favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 3.1 e l'articolo 3, nel testo emendato. È quindi approvato l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che sul 5.2 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole ad entrambi gli emendamenti.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo si rimette all'Assemblea sul 5.1, pur essendo favorevole al suo contenuto, che sarà tuttavia recepito in un decreto-legge all'esame del prossimo Consiglio dei ministri, ed è favorevole al 5.2, per fugare ogni dubbio sul trattamento economico dei professori associati ammessi alla seconda tornata dei giudizi di idoneità sulla base della sentenza della Corte costituzionale n. 397 del 1989.

BERLINGUER *(DS-U)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sul 5.1, invitando l'Assemblea ad approvare tale norma per superare lo stallo in cui si trova attualmente il Consiglio universitario nazionale.

Il Senato approva l'emendamento 5.1.

ASCIUTTI *(FI)*. Sottoscrive e ritira il 5.2.

Il Senato approva l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5, ricordando che sul 5.0.3 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERLINGUER *(DS-U)*. Il 5.0.1 tende a garantire la sopravvivenza degli statuti universitari e quindi a sanare immediatamente la precarietà in cui si trovano molti atenei, prima della definitiva approvazione della norma all'interno di uno dei collegati.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Illustrati brevemente il 5.0.2 (testo 2) e il 5.0.3, concernenti rispettivamente la sanatoria di alcune situazioni debitorie che riguardano le università statali e le contabilità speciali per le strutture territoriali delle istituzioni scolastiche, analogamente a quanto avveniva con i provveditorati agli studi, anticipa il parere contrario sul 5.0.1, in quanto il Governo intende intervenire in maniera organica con il preannunciato decreto-legge.

FAVARO *(FI)*. L'emendamento 5.0.4 (testo 2) assicura la permanenza in servizio di personale dirigente e docente della scuola anche nell'ambito dei corsi di laurea in psicologia dove rappresentano un importante supporto didattico e organizzativo.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 5.0.1 in quanto, pur condividendo il merito, la norma sarà contenuta nel collegato ordinamentale. Il parere è favorevole sugli emendamenti 5.0.2 (testo 2) e 5.0.4 (testo 2) mentre invita al ritiro dell'emendamento 5.0.3, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Si rimette all'Aula sull'emendamento 5.0.4 (testo 2) mentre è disponibile ad una riformulazione dell'emendamento 5.0.3 da sottoporre nuovamente all'esame della 5ª Commissione permanente. Concorda con il relatore sul 5.0.1.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Sottoscrive l'emendamento 5.0.1 e invita il Governo a rivedere il parere contrario in quanto nel collegato ordinamentale non sembra essere contenuta alcuna disposizione in merito alla composizione degli organi collegiali degli atenei.

PAGANO *(DS-U)*. Sollecita un chiarimento da parte del Governo in ordine agli statuti universitari onde precisare se il contenuto della norma prevista nel collegato ordinamentale sia di portata identica a quella dell'emendamento.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo è impegnato ad esaminare la norma per inserirla in un decreto-legge nel prossimo Consiglio dei ministri e pertanto il parere con-

trario sull'emendamento è motivato da ragioni di opportunità e non di merito.

L'emendamento 5.0.1 è quindi respinto.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Occorre allegare all'emendamento 5.0.2 (testo 2) una nota tecnica o quanto meno un chiarimento da parte del Governo circa le università e il numero di docenti e di ricercatori interessati dalla sanatoria, stante l'entità rilevante della spesa.

MORO *(LNP)*. Associandosi alla richiesta del senatore Ripamonti, chiede al Governo di allegare un resoconto dettagliato delle situazioni debitorie cui è destinata la sanatoria, preannunciando altrimenti il voto contrario sull'emendamento. *(Applausi dai Gruppi LNP e Aut)*.

BERLINGUER *(DS-U)*. Voterà convintamente a favore dell'emendamento 5.0.2 (testo 2) in quanto si tratta di sanare un debito dello Stato nei confronti delle università derivante dalla impropria applicazione dell'autonomia finanziaria anche agli aumenti stipendiali dovuti invece dallo Stato. La questione peraltro è stata riproposta anche nel corso della recente discussione della finanziaria riscontrandosi la necessità di sanare quei debiti pregressi.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita voterà a favore dell'emendamento 5.0.2 (testo 2) in quanto si tratta di sanare una situazione debitoria che risale ad alcuni anni fa e quindi risponde ad una esigenza di giustizia.

VALDITARA, *relatore*. Si tratta di un atto dovuto e pertanto ribadisce il parere favorevole sull'emendamento 5.0.2 (testo 2).

MORO *(LNP)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,12, è ripresa alle ore 17,33.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

MORO *(LNP)*. In relazione all'emendamento 5.0.2, chiede al Governo di presentare un elenco dettagliato degli oneri a carico delle singole università.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo fornirà informazioni sul riparto dei fondi, che tuttavia

riguardano esclusivamente oneri per la progressione economica degli stipendi di docenti e ricercatori.

Il Senato approva l'emendamento 5.0.2 (testo 2).

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ritira l'emendamento 5.0.3.

Il Senato approva l'emendamento 5.0.4 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. L'articolo 3, che riconosce al ricercatore il 30 per cento dei proventi del brevetto, riflette un'impostazione privatistica della ricerca, mentre è necessario rafforzarne il carattere pubblico e il suo controllo democratico, incentivando particolarmente la ricerca di base e quella nel settore agro-alimentare, che possono avere un impatto positivo per il futuro del Paese. La proroga dei termini per l'adeguamento alla riforma universitaria produrrà confusione, mentre la proroga dell'attuale Consiglio universitario equivale al suo svuotamento. Annuncia pertanto il voto contrario.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul disegno di legge, il cui testo è stato migliorato dalla Commissione competente. Suscita in particolare consenso l'articolo 3, che disciplina la materia dei brevetti industriali salvaguardando i diritti dell'inventore ma anche garantendo le università. Inoltre la proroga del termine per l'adeguamento degli ordinamenti universitari al nuovo modulo previsto appare estremamente opportuna, visto che tale modulo non si adatta ad alcuni indirizzi, in particolare quelli umanistici. È inoltre da apprezzare l'approvazione dell'emendamento che consente alle università di sanare la propria situazione debitoria. Tali aspetti positivi, tuttavia, non esauriscono i problemi dell'università, in particolare la limitatezza dei fondi a disposizione della ricerca, che ha determinato la diminuzione della esportazione di prodotti ad alta tecnologia e rischia di escludere il Paese dai settori più avanzati. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN)*.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Annunciando l'astensione del Gruppo, rileva con favore l'assegnazione dei finanziamenti di cui la scuola e l'università hanno bisogno. La politica del Governo presenta tuttavia delle contraddizioni, in quanto mentre il provvedimento in esame prevede una proroga dei termini di applicazione della riforma universitaria, è stato invece deciso il blocco della riforma dei cicli scolastici senza aver elaborato una proposta alternativa, ma esclusivamente per alimentare uno sterile conflitto ideologico con i precedenti Governi, che invece dovrebbe essere abbandonato.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Il rinvio dei termini entro i quali applicare la riforma universitaria favorisce le istituzioni più pigre mentre scoraggia quelle più sollecite e inoltre dilata la sovrapposizione di due diversi regimi con il rischio di favorire una sorta di turismo universitario alla ricerca dei corsi più brevi. Pur prendendo atto che il Governo intende presentare un decreto-legge per tutelare l'autonomia degli statuti universitari, l'approvazione di uno specifico emendamento avrebbe agevolato l'adozione di tale norma. Il disegno di legge contiene anche aspetti positivi, in particolare il sostegno delle attività di servizio agli studenti e una norma equilibrata sulla disciplina dei proventi dei brevetti, anche se il suo ambito di applicazione andrebbe esteso agli istituti di ricerca e alle aziende private. Sarebbe inoltre opportuna l'attivazione di risorse a favore della ricerca visto che la finanziaria ha ridotto gli stanziamenti in tal senso. Per tali motivi, pur mantenendo la valutazione critica sul provvedimento particolarmente per la sua eterogeneità, annuncia l'astensione del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).*

TESSITORE *(DS-U)*. Il testo in esame è un provvedimento tampone senza alcuna sistematicità, che non incide significativamente sui problemi dell'università e della ricerca. Anzi, la proroga dell'attuazione della riforma favorisce le istituzioni più pigre, genera confusione senza alcuna necessità, visto che la norma già prevedeva la possibilità di correzioni. Tuttavia ha dato buoni risultati la modalità di esame del provvedimento, attraverso un reciproco ascolto tra maggioranza e opposizione. Infatti, sia l'articolo introdotto in Commissione sulla disciplina dei diritti sulle invenzioni industriali, sia gli emendamenti aggiuntivi approvati in Aula si muovono nella giusta prospettiva di caratterizzare l'attività universitaria come servizio pubblico. Per tali motivi annuncia l'astensione del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Moncada).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 671 nel suo complesso, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Discussione del disegno di legge:

(1000) *Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Ponzo e Cicolani a svolgere le relazioni orali.

PONZO, *relatore*. L'articolo 1 del decreto-legge proroga di sei mesi il termine per la sospensione delle procedure esecutive di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, già fissato dalla legge finanziaria per

il 2001 e prorogato al 31 dicembre 2001 dal decreto-legge n. 247 del 2001. L'ulteriore proroga si rende necessaria per le difficoltà incontrate nell'individuazione, secondo i criteri indicati dalla legge finanziaria dello scorso anno, dei nuclei familiari particolarmente disagiati sottoposti a sfratto esecutivo, nonché per consentire la realizzazione dei programmi di edilizia previsti dalla legge n. 21 del 2001, mediante l'utilizzo dei 1.900 miliardi a tal fine messi a disposizione.

CICOLANI, *relatore*. L'articolo 2 del provvedimento proroga di tre mesi la copertura assicurativa delle imprese di trasporto e di gestione aeroportuale prevista dal decreto-legge n. 354 del 2001, convertito dalla legge n. 413 del 2001. Il particolare regime assicurativo è stato deciso a seguito agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 e la sua prosecuzione, secondo gli indirizzi dell'Ecofin e del Consiglio europeo dei Ministri dei trasporti e delle telecomunicazioni, si giustifica per il perdurare della crisi che ha investito l'intero comparto dei trasporti.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PEDRINI *(Mar-DL-U)*. La norma contenuta nell'articolo 2 tende ad allineare l'Italia al regime assicurativo vigente negli altri Paesi europei, ma riguarda solo le imprese nazionali di trasporto aereo e non anche per quelle di gestione dei servizi a terra, che corrono i medesimi rischi di attentati terroristici e sono state ugualmente investite dalla crisi del settore; pertanto, il provvedimento del Governo, pur essendo un atto dovuto, appare riduttivo. Ciò nonostante, annuncia il voto favorevole del Gruppo della Margherita.

TURRONI *(Verdi-U)*. Richiama il dibattito svoltosi in Aula a luglio per il precedente provvedimento di proroga degli sfratti, quando vennero sottolineate la rigidità del mercato abitativo, composto per l'80 per cento da case di proprietà, e l'indisponibilità di un adeguato patrimonio pubblico che consentisse, ad esempio, una più agevole mobilità degli agenti di polizia coinvolti nella lotta alla criminalità e al terrorismo, nonostante la riforma introdotta con la legge n. 431 del 1998, che pure ha in parte sbloccato il regime delle locazioni. Sottolinea quindi l'opportunità di estendere la platea dei cittadini destinatari del provvedimento, superando l'individuazione contenuta nella legge finanziaria dello scorso anno, nonché la necessità di agevolare la certificazione dei cittadini per il riconoscimento del diritto al rinvio degli sfratti, preannunciando a tal fine la presentazione di taluni emendamenti. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

GASBARRI *(DS-U)*. Il comma 20 dell'articolo 80 della legge finanziaria per il 2001 individua i nuclei familiari particolarmente disagiati in quelli che abbiano al proprio interno ultrasessantacinquenni o handicappati gravi e in quelli che non dispongano di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere all'affitto di una nuova casa; si tratta pertanto di criteri estremamente riduttivi, mentre un provvedimento di maggiore equità sociale avrebbe potuto fare riferimento al più ampio spettro di categorie disagiate di cui al comma 5 dell'articolo 6 della legge n. 431 del 1998. Trattandosi tuttavia di un settore che ancora risente della crisi cui ha solo parzialmente provveduto la citata legge n. 431, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

PELLEGRINO *(CCD-CDU:BF)*. I senatori del Biancofiore condividono l'opportunità di un provvedimento che, con la proroga di cui all'articolo 2, rappresenta quasi un atto dovuto in quanto risponde ad una sollecitazione del Consiglio europeo dei Ministri delle finanze e di quello dei Ministri dei trasporti e delle telecomunicazioni, mentre con l'articolo 1 si propone di agevolare la realizzazione delle opere di edilizia pubblica che consentiranno di superare le difficoltà legate all'esecuzione degli sfratti. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e AN).*

VERALDI *(Mar-DL-U)*. La stessa relazione governativa di accompagnamento al disegno di legge riconosce l'utilità dell'istituzione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e dei programmi edilizi previsti dalla legge n. 21 del 2001, con un finanziamento di 1.900 miliardi per la realizzazione di 20.000 abitazioni; tali provvedimenti sono stati all'epoca elaborati e approvati dalla maggioranza di centrosinistra e per questo, nonostante talune perplessità che suscita il decreto-legge, il Gruppo della Margherita voterà a favore.

BRUTTI Paolo *(DS-U)*. Pur dando atto al senatore Cicolani di avere compiuto un'analisi corretta della crisi che ha investito il settore del trasporto aereo, ritiene che si potesse cogliere l'occasione per affrontare la questione con maggiore decisione e serietà, dal momento che un'inversione di tendenza nell'andamento della crisi e quindi una prima ripresa è prevista solo per la fine del 2002; peraltro, si tratta di una crisi che sta coinvolgendo lo stesso ENAV. Sembra quasi che, in previsione della privatizzazione dell'Alitalia, si voglia attendere il passaggio alla mano privata del trasporto aereo nazionale, anche a costo di reiterare per la terza volta il provvedimento di proroga del regime assicurativo speciale. Pur

con tali riserve, il suo Gruppo voterà a favore. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PONZO, *relatore*. La proroga della sospensione delle procedure esecutive non è generalizzata ma riguarda soltanto particolari categorie di cittadini disagiati, di cui è in corso il monitoraggio per stabilirne il numero certo. La restrizione ad alcune categorie risponde ad una precisa scelta dovuta all'entità dei fondi disponibili.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).* Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.17 e 1.0.1. Dichiara altresì improponibile l'emendamento 1.18 in quanto estraneo al contenuto del provvedimento, mentre l'emendamento 1.15 è inammissibile poiché privo di reale portata modificativa.

TURRONI *(Verdi-U).* Si continua ad intervenire sulla materia in modo frammentario ed episodico rischiando di determinare disparità tra le categorie disagiate. Cogliendo le aperture manifestate sulla questione, sarebbe preferibile introdurre il riferimento alle categorie svantaggiate di cui alla legge n. 431 del 1998, come previsto nell'emendamento 1.11, così come è opportuno introdurre un riferimento all'autocertificazione in ordine all'attestazione dei requisiti previsti per la sospensione della procedura esecutiva, secondo quanto proposto con l'emendamento 1.19. Ritira infine l'1.10.

FALOMI *(DS-U).* Con l'emendamento 1.12 si intende sostituire il riferimento al comma 20 dell'articolo 80 della legge n. 388 del 2000 con quello relativo alla legge n. 431 del 1998 che, nel tracciare le linee della riforma delle locazioni ad uso abitativo, prevede forme di sostegno per consentire l'accesso ad un ampio numero di famiglie, in particolare attraverso l'istituzione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. L'emendamento 1.20 è volto ad estendere le categorie di cittadini disagiati che possono accedere alla proroga in quanto la restrizione operata dal provvedimento ad alcune categorie manifesta l'insensibilità del Governo alle esigenze dei più bisognosi.

PONZO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere è conforme a quello del relatore.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiede la votazione con il sistema elettronico dell'emendamento 1.11.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,32.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Il Senato respinge gli emendamenti da 1.11 a 1.16.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.17 è improcedibile.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Invita a votare a favore dell'emendamento 1.19, di cui chiede la votazione con il sistema elettronico, che sancisce la validità dell'autocertificazione quale attestazione dei requisiti per accedere alla sospensione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Ribadisce il parere contrario sull'emendamento 1.19 in quanto la norma è già contenuta in apposita circolare già emanata.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 19,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Betta, Bobbio Norberto, Bosi, Cantoni, Compagna, Costa, Cursi, D'Alì, Degennaro, De Martino, De Rigo, Firrarello, Gubetti, Guzzanti, Izzo, Magri, Mantica, Marano, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brignone, Forcieri, Nieddu, Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Contestabile, Kappler, Peruzzotti, in visita presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 28 gennaio 2002, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro delle politiche agricole e forestali e dal Ministro della salute:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(627) *Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 627.

Come già comunicato ai Gruppi parlamentari, il relatore, senatore Pellicini, ha informato la Presidenza di non poter essere presente alla seduta odierna.

Vista l'indisponibilità del relatore e acquisito l'assenso del Governo, l'esame del disegno di legge n. 627 è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(761) *Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 761.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprimere parere di nulla osta sul testo e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 5.2 e 5.0.3.

Esprime, altresì, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

«La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo. Con riferimento a quanto previsto dall'articolo 1 del disegno di legge ricorda che in materia di istruzione lo Stato ha la competenza esclusiva di dettare norme generali (articolo 33, comma 6, e 117, comma 2, lettera *n)*, della Costituzione) e, con riferimento alla normativa di dettaglio, ha anche la competenza di determinare i princìpi fondamentali (articolo 117, comma 3, della Costituzione). Quanto alle restanti disposizioni del provvedimento e degli emendamenti ad esse riferiti, segnala che l'ultimo comma dell'articolo 33 della Costituzione prevede l'intervento del solo legislatore statale, nel rispetto dell'autonomia ordinamentale delle università».

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La soppressione dell'articolo 1 – come formulato nel testo approvato dalla Commissione – è necessaria, perché le disposizioni in esso comprese (con le quali si attiva una serie di risorse, che ora non starò a ricordare), come abbiamo detto anche in Commissione, sono state successivamente introdotte nella legge 31 dicembre 2001, n. 463, di conversione del decreto-legge 23 dicembre 2001, n. 411. La mancata approvazione della legge di attivazione avrebbe, infatti, comportato l'azzeramento delle risorse accantonate nella Tabella B della finanziaria del 2001.

Per questi motivi, chiediamo la soppressione dell'articolo 1.

VALDITARA, *relatore*. Mi associo a quanto poc'anzi esposto dal sottosegretario Caldoro.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 1 altri emendamenti oltre a quello soppressivo 1.1, presentato dal Governo, identico all'emendamento 1.2, presentato dal relatore, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il rappresentante del Governo ad illustrare.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Con l'emendamento 2.1 si integra l'elenco dei soggetti che possono usufruire dei finanziamenti del Ministero, in particolare per quanto riguarda la realizzazione di progetti di ricerca, oltre quindi alle attività

previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, nell'ambito delle somme stanziate per il Fondo per la ricerca applicata (FAR).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VALDITARA, *relatore*. Sono pienamente d'accordo con il Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2, che invito il rappresentante del Governo ad illustrare.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'emendamento 2.0.1 riguarda la necessità di disciplinare in maniera omogenea la modalità di erogazione dei compensi ai componenti delle commissioni e dei comitati e agli esperti, cioè ai valutatori, con particolare riguardo a quelli di notevole importanza strategica per quanto riguarda i progetti di ricerca (relativi quindi ai centri di eccellenza, alla ricerca universitaria e ad altro).

Fino ad oggi abbiamo provveduto alle necessità introducendo specifiche disposizioni nei singoli bandi. La Corte dei conti, però, ha fatto rilevare l'anomalia di questa procedura e conseguentemente la carenza normativa che ne era alla base. Per questo motivo, abbiamo deciso di intervenire attraverso l'adozione di un decreto generale che potesse poi ricomprendere tutte le fattispecie. Comunque, la disposizione – voglio precisarlo – non comporta oneri finanziari aggiuntivi.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il relatore ad illustrare.

VALDITARA, *relatore*. Con l'emendamento 3.1 si propone una precisazione di carattere formale, ad integrazione del testo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.
Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti, da intendersi illustrati.
Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.1 e 5.2.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, quanto all'oggetto dell'emendamento 5.1, segnalo che il Governo interverrà con un decreto-legge che sarà presentato venerdì prossimo al Consiglio dei ministri. Mi rimetto comunque all'Assemblea.
Quanto all'emendamento 5.2 esprimo parere favorevole se la norma intende fugare ogni dubbio circa l'impossibilità di far decorrere il trattamento economico dei professori, nominati a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 1989, dalla stessa data di nomina di coloro che sono stati ammessi in origine alla seconda tornata di idoneità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

BERLINGUER *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER *(DS-U)*. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 5.1. Ci fa piacere che il Governo si sia rimesso

all'Assemblea, ma consideriamo questa la sede più opportuna per approvare una proroga. L'attesa di un decreto-legge o di altre soluzioni comporterebbe un elemento di precarietà.

Ricordo che l'organo universitario non è più in condizione di riunirsi perché la *prorogatio* è esaurita; è dunque assolutamente indispensabile provvedere. Rivolgo un invito ad approvare l'emendamento, sebbene esso non sia stato presentato dal mio Gruppo, affinché la vita universitaria non sia paralizzata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Favaro.

È approvato.

Stante l'assenza del presentatore dovrei dichiarare decaduto l'emendamento 5.2.

ASCIUTTI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 5.2 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5, che invito i presentatori ad illustrare.

BERLINGUER *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che la norma recata dall'emendamento 5.0.1 incontri il consenso della maggioranza e del Governo. Il dissenso riguarda la sede nella quale introdurre una norma particolare che è attesa da molto tempo dalle università. Si tratta della natura degli statuti, della loro congruità alla normativa precedente la legge n. 341 e dunque della possibilità di sopravvivenza degli statuti medesimi. Considerata la mancanza di divergenze sul merito della norma, vorrei invitare il relatore e il Governo a riconsiderare l'atteggiamento di freddezza assunto rispetto a questo argomento.

È vero che è stato presentato analogo testo in altra *sedes materiae*, cioè in un collegato alla finanziaria, ma poiché parliamo di un vettore le-

gislativo che sta per essere varato e molte università si trovano in condizioni disagiate per la precarietà dei loro statuti, non vedo perché non si debba approfittare di questa sede invece di un'altra. Pertanto, insisto nell'invitare l'Aula ad approvare l'emendamento.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento proposto dal senatore Berlinguer, al di là delle motivazioni addotte dal presentatore, il Governo ritiene di dover intervenire in maniera organica, così come è stato fatto in parte con il collegato ordinamentale alla finanziaria, in particolare con lo strumento del decreto-legge. Riteniamo di dover agire attraverso questo strumento anche per evitare, dal momento che l'*iter* si completerà nel corso della settimana, di dover presentare alla Camera un emendamento soppressivo. Pertanto, si esprime un parere contrario al riguardo.

L'emendamento 5.0.2 (testo 2), relativo alla sanatoria di situazioni debitorie delle università, attiva, alla voce «regolazioni debitorie», lo stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002.

In fase di predisposizione della legge finanziaria per il corrente esercizio, il Ministero rappresentò a quello dell'economia e delle finanze la grave situazione debitoria delle università statali nei confronti del sistema bancario, a fronte di alcune mancate coperture e a valere sulle risorse statali degli oneri relativi alla progressione economica per anzianità, dunque classi e scatti del personale docente e ricercatore.

Il Dicastero dell'economia e delle finanze, considerata la necessità di dare copertura alle competenze arretrate, ha previsto questo apposito stanziamento in tabella *B)* con prelevamento dal proprio «fondo speciale» di conto capitale sotto la voce «regolazioni debitorie». Nell'articolo sono definiti l'impegno finanziario previsto e le scadenze annuali.

L'emendamento 5.0.3, sul quale apprendo ora che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, è finalizzato a confermare per le strutture territoriali in cui si articola ora, a seguito della riforma, l'Amministrazione dell'istruzione, le contabilità speciali già riferite ai provveditorati agli studi.

Dal momento che non esistono più queste figure, nell'ambito dell'esercizio di una attività di competenza diretta, la mancata assegnazione dei fondi acquisiti comporterebbe che le contabilità in questione dovrebbe far capo direttamente alle direzioni regionali e quindi ai rispettivi titolari, vale a dire i dirigenti generali. Ciò non risulterebbe possibile per i suddetti dirigenti in base alla riforma del Ministero che li prevede come ordinatori primari di spesa; in quanto tali, non possono intestare a sé stessi risorse ordinate su capitoli di bilancio da essi stessi gestiti.

Di qui la necessità di prevedere l'intestazione della contabilità speciale ad altro dirigente individuato dallo stesso direttore generale regionale. Bisogna anche aggiungere che il grado di automazione raggiunto nel-

l'ambito della gestione delle contabilità speciali presso l'amministrazione, oltre ai tempi rapidi nell'erogazione dei finanziamenti, consente in questo caso di monitorare in tempo reale i flussi di spesa e le informazioni necessari ai fini delle programmazioni finanziarie successive.

In conclusione, la norma proposta consente di organizzare meglio e di snellire l'attività degli uffici scolastici regionali, con particolare riferimento all'erogazione delle risorse finanziarie a favore delle istituzioni scolastiche e quindi alla struttura del territorio, così come organizzata oggi nell'ambito della propria autonomia.

FAVARO *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 5.0.4 (testo 2) tende ad assicurare, in forme da regolamentare, la permanenza in servizio presso le facoltà di psicologia del personale della scuola assegnato all'università. La richiesta è motivata da forti esigenze didattiche e organizzative della facoltà stessa e anche dal bisogno di usufruire di personale scientificamente e didatticamente qualificato, sfruttando un'esperienza che in caso contrario andrebbe dispersa.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 5.0.1, avendo ricevuto assicurazioni da parte del Governo che la norma è già stata inserita nel collegato ordinamentale e dunque vi sarebbe una sovrapposizione temporale tra i due provvedimenti; mi associo pertanto a quanto detto prima dal rappresentante del Governo.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 5.0.2 (testo 2), mentre invito il Governo a ritirare l'emendamento 5.0.3 essendovi un parere contrario della 5ª Commissione permanente.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 5.0.4 (testo 2).

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo si associa al parere del relatore per quanto riguarda l'emendamento 5.0.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.0.4 (testo 2), il Governo si rimette all'Aula.

In merito invece all'emendamento 5.0.3, il Governo sarebbe disponibile ad una riformulazione da concordare, eventualmente, nelle forme che l'Aula riterrà opportune.

PRESIDENTE. Se vi sarà una riformulazione dell'emendamento 5.0.3 la Presidenza dovrà trasmetterla alla Commissione bilancio per il parere.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei allora chiedere una sospensione dell'esame di tale emendamento al fine di consentire una sua

riformulazione e permettere alla Commissione bilancio di esprimere il proprio parere al riguardo.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla votazione degli altri emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.1.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, in merito all'emendamento 5.0.1, mi rendo conto della contemporaneità della presentazione di questa norma cosiddetta salva-statuti, sia nel collegato ordinamentale n. 2122-*bis* alla finanziaria sia in un disegno di legge di prossima presentazione. Devo però rilevare che nel collegato ordinamentale l'articolo 10 recita (e ritengo che tale formulazione sarà adottata anche nel decreto-legge): «Gli statuti delle università disciplinano l'elettorato attivo alle cariche accademiche». Nulla viene detto circa la composizione degli organi collegiali degli atenei.

Vorrei pertanto pregare il senatore Berlinguer e gli altri presentatori dell'emendamento 5.0.1 di consentirmi di aggiungere la firma. Vorrei poi insistere perché il Governo prenda in esame questo aspetto; sono due questioni completamente diverse.

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, il Governo ha ricordato che la norma contenuta in questo emendamento è già prevista nel collegato ordinamentale, portando a suffragio del suo parere contrario il fatto che poi alla Camera dovrebbe essere abrogata. In realtà, noi abbiamo sotto gli occhi un disegno di legge che stabilisce l'abrogazione di un decreto legislativo precedente. Ora, poiché questo disegno di legge è approdato qui al Senato non sarebbe male se questo ramo del Parlamento si esprimesse sul tema degli statuti; nulla vieta che poi ci si possa coordinare con la Camera nel corso del successivo esame.

Per quanto riguarda le questioni che sollevava il senatore Moncada, il Governo ritiene che questo emendamento sia identico al testo inserito nel collegato? Rivolgo questa domanda al Sottosegretario perché mi pare che non sia del tutto così, quindi vorrei un chiarimento su questo punto. Se il Governo rimanesse dell'idea che questa disposizione è già inserita nel collegato noi saremmo disponibili a ritirare l'emendamento, semplicemente per non farlo respingere (anche se sarebbe strano poi approvare un'analoga disposizione nel collegato alla finanziaria).

Sollecito ancora il Governo: non c'è niente di rischioso nel fatto che un ramo del Parlamento – dal momento che siamo d'accordo su questa norma, Governo e senatori – esprima il proprio parere in questo disegno di legge (ad esempio l'articolo 1 è stato soppresso per sopravvenute disposizioni).

Vorrei quindi sapere dal Governo cosa vuole fare; ribadisco che siamo disponibili a ritirare l'emendamento previa assicurazione che la norma da esso recata è già contenuta nel collegato.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, penso di essere stato chiaro sulla parte che riguarda il collegato. Voglio comunque ribadire l'impegno da parte del Governo a provvedere attraverso decreto-legge nel prossimo Consiglio dei ministri che si terrà venerdì. Il provvedimento è stato esaminato anche in pre-Consiglio, tuttavia trattandosi di un testo che comunque dev'essere discusso (appunto nel prossimo Consiglio dei ministri) non sono ora in grado di spiegare con precisione se esso sia uguale a quello dell'emendamento.

Questa è, allo stato, la valutazione del Governo; inoltre, visto che i tempi di esame del decreto-legge sono ravvicinati e anche per rendere più celeri i lavori parlamentari, abbiamo ritenuto di esprimere su questo emendamento un parere negativo, che chiaramente non è riferito né al tema nè alla proposta così come formulata dal senatore Berlinguer e dagli altri presentatori, bensì è dettato da ragioni di opportunità rispetto alle iniziative che il Governo prenderà nei prossimi giorni, in particolare con il decreto-legge che esaminerà venerdì.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se mantengono l'emendamento.

BERLINGUER *(DS-U)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.2 (testo 2).

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo emendamento del Governo prevede la sanatoria di situazioni debitorie delle università.

Premesso che non ho un'opposizione pregiudiziale nei confronti di quest'emendamento, ma vorrei solo capirlo meglio, vorrei chiedere al Governo – dal momento che provvisoriamente è stato sospeso l'esame dell'emendamento 5.0.3 per riformularlo – se al riguardo ha intenzione di presentare una relazione tecnica, perché si tratta di un emendamento che costa 375 milioni di euro e l'Aula del Senato non sa quali università, quanti docenti e quanti ricercatori sono interessati da questa sanatoria.

Ripeto che io non ho un'opposizione pregiudiziale rispetto a quest'emendamento; vorrei solo poter votare con cognizione di causa.

MORO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LNP)*. Signor Presidente, mi associo alla richiesta del senatore Ripamonti. Io non sono un tecnico della materia; in Commissione bilancio abbiamo espresso parere favorevole a quest'emendamento perché la regolarità contabile è salva. Certo però che non posso assumermi la responsabilità di decidere di spendere oltre 700 miliardi di lire senza sapere quali sono le ragioni per cui il Governo in Aula presenta un emendamento di questa portata.

Stiamo decidendo di spendere oltre 700 miliardi per sanare i debiti dell'università: questo è ciò che è scritto. Vorremmo sapere dal Governo qual è la natura dei debiti in questione. Nella passata legislatura, in Commissione bilancio, siamo stati sempre molto attenti a che le norme che approvavamo, per qualsiasi settore, fossero dotate di copertura e non ci siamo mai permessi di trasferire anche gli oneri sugli enti dotati di autonomia gestionale.

Ora il Governo non può venire in Aula ad affermare che all'università mancano quasi 750 miliardi senza fornire una seppur minima spiegazione, quasi pretendendo un voto favorevole.

Personalmente quindi esprimerò un voto contrario sull'emendamento in esame. Rilevato che anche sull'emendamento successivo è stata avanzata una richiesta di riflessione e associandomi a quanto già richiesto dal senatore Ripamonti, chiedo una pausa di riflessione, anche al fine di capire esattamente quale sia la natura di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi LNP e Aut).*

BERLINGUER *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER *(DS-U)*. Signor Presidente, voteremo energicamente a favore di questo emendamento, perché di ciò si parla – vorrei dire al collega che mi ha preceduto – dal 1993.

L'attuale situazione debitoria riguarda un debito dello Stato contratto nei confronti delle università. Una norma della legge finanziaria approvata durante il Governo Ciampi, per iniziativa del sottosegretario Giarda (possiamo anche fare il nome del padre vero), ha «budgettarizzato» le risorse delle università ed ha introdotto l'autonomia finanziaria degli atenei provocando forti tensioni ed una conseguente riduzione del finanziamento degli atenei. Tale norma aveva però previsto che gli aumenti degli stipendi dei docenti non derivanti da decisioni delle università, ma da una contrattazione nazionale in capo allo Stato, dovessero essere rifusi alle università che pagano gli stipendi. Diversamente l'operazione si sarebbe trasformata in una decurtazione secca delle dotazioni finanziarie delle università.

Questo debito all'inizio è stato in qualche modo saldato, ma non successivamente per cui l'ammontare del vero debito dello Stato è andato progressivamente crescendo. In varie occasioni, soprattutto nella legge finanziaria del Governo Amato e poi in quella dell'attuale Governo Berlusconi, il problema è stato riproposto, ma in nessuna delle due occasioni è stato risolto.

Ricordo che erano stati presentati a tal proposito in quest'Aula, nel corso della discussione della legge finanziaria, un emendamento dal senatore Borea ed uno dal sottoscritto e da altri colleghi del mio Gruppo, per introdurre la norma in questione. Le condizioni in cui si è discusso della legge finanziaria non hanno però consentito l'approvazione di tali emendamenti. Il relatore, senatore Tarolli, si era dimostrato interessato, ma il Governo non aveva espresso un parere favorevole.

È molto importante però che, a seguito di quella iniziativa, si sia affermato in quest'Aula il principio (il collega che mi ha preceduto probabilmente è disinformato in merito alla lunga discussione in materia) che il Governo rifonda queste somme, che sono dovute. L'emendamento, quindi, nell'ambito di una programmazione pluriennale, con un carico annuale per lo Stato di una somma assolutamente contenibile e in qualche misura accettabile, reintroduce un principio di equità.

Quel che voglio dire è che esistono ragioni a non finire perché l'emendamento in questione venga approvato e venga fatta giustizia. Voteremo, quindi, a suo favore.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore di questo emendamento, perché in sostanza sana una situazione cui occorre porre rimedio. Mi riferisco alla situazione debitoria delle univer-

sità per il personale docente e ricercatore, per classi e scatti stipendiali. Quindi, questa decisione di sanare è necessaria, dovuta e giusta.

Vorrei sottolineare che si tratta di una situazione debitoria dello Stato nei confronti delle università, e quindi del Paese, che si trascina da anni, come è stato sottolineato, ben sapendo che se si parla di spese per i docenti ed i ricercatori si parla di attività didattica e di insegnamento, quindi di qualcosa che va a vantaggio degli studenti.

Su questo punto non si dovrebbe neppure discutere perché la questione – assai più rilevante – è un'altra, che non è contenuta né nell'emendamento né nel provvedimento: quella di un'attesa ben più ampia di fondi per le università, che sono infrastrutture del Paese tanto quanto lo sono le opere previste nel piano Lunardi.

VALDITARA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA, *relatore*. Signor Presidente, sono convinto della necessità di onorare i debiti; poiché questo è un debito dello Stato nei confronti dell'Università e poiché se non ci fosse lo stanziamento previsto nell'emendamento al nostro esame i bilanci delle università rischierebbero di saltare, sono assolutamente d'accordo con questo emendamento, che ritengo addirittura un atto dovuto.

MORO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

MORO *(LNP)*. Signor Presidente, credo che il sistema non abbia funzionato a dovere perché i senatori necessari per l'appoggio ci sono. La pregherei, pertanto, di ripetere la verifica dell'appoggio.

PRESIDENTE. Senatore Moro, se c'è un'indicazione di malfunzionamento dei meccanismi tecnici posso far ripetere la verifica. Vorrei però ricordare che è entrato in vigore il nuovo sistema per il quale dopo cinque secondi dall'apertura del voto, automaticamente, quindi non su decisione della Presidenza, viene sospesa la verifica.

Invito, nuovamente, il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,12, è ripresa alle ore 17,33).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 761

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.0.2.

MORO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione. Durante questa breve sospensione dei lavori ho avuto la possibilità di ricevere chiarimenti sulla portata dell'emendamento in votazione. Tuttavia, chiedo ugualmente al signor Sottosegretario se può assumere l'impegno, nei confronti dell'Assemblea, di presentare – magari in un prossimo futuro – l'elenco dettagliato delle necessità emerse e quello delle università che devono ripianare debiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Assicuro, ancora una volta, che gli oneri relativi a questo provvedimento riguardano esclusivamente la progressione economica riconosciuta per anzianità, quindi classi e scatti stipendiali del personale docente e dei ricercatori.

Accolgo però le perplessità e le motivazioni addotte dal senatore Moro, in particolare sulla parte dell'emendamento in cui si prevede che presso il Ministero «è istituito un fondo da ripartirsi fra le Università sulla base di parametri definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca». In base al lavoro che sarà svolto, verrà fornita la

necessaria e sufficiente informazione sulle modalità di ripartizione di questi fondi per ogni università.

PRESIDENTE. Il Governo si impegna quindi a fornire le informazioni richieste.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.2 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.0.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.4 (testo 2), presentato dal senatore Favaro.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, annuncio il voto contrario di Rifondazione comunista sul disegno di legge in discussione, o meglio su quel che rimane del testo originario.

A proposito della titolarità dei diritti sui brevetti industriali, già nella discussione sull'articolo 7 della legge n. 383 del 2001, abbiamo espresso il nostro orientamento contrario, perché non condividiamo la scelta di riconoscere al ricercatore, legato da un rapporto di lavoro con l'università o con una pubblica amministrazione, la proprietà esclusiva dell'invenzione di cui è autore, facendogli conseguire oltre al diritto alla paternità della scoperta – che è legittimo e va tutelato – anche i diritti patrimoniali, di cui sarebbe stata diversamente titolare la pubblica amministrazione, in quanto datore di lavoro.

La modifica a questo stesso articolo, che viene qui proposta, non trova ancora il nostro consenso, perché nella sostanza non modifica l'impianto privatistico che viene accordato alla ricerca.

Noi riteniamo che compito dello Stato sia invece quello di potenziare la ricerca pubblica. Il carattere pubblico della ricerca risulta fondamentale e imprenscindibile in diversi settori; basti pensare alla ricerca di base o

alla ricerca nel settore agroalimentare. Il carattere pubblico della ricerca è anche un forte antidoto all'appropriazione privata del sapere e costituisce uno strumento fondamentale di orientamento nello sviluppo sociale del nostro Paese. Dall'entità, dalla qualità e soprattutto dalla finalizzazione della ricerca dipenderà infatti, in modo determinante, tanta parte del futuro del Paese e delle sue prospettive di riforma e di cambiamento in campo economico, sociale, ambientale e culturale.

Affermare la necessità di un controllo democratico nella ricerca non vuol dire mettere in discussione il principio fondamentale della libertà della ricerca, anche se – è noto – tale libertà, affermata in linea di principio, è messa in discussione di fatto dalla crescente subordinazione a interessi privati, anche nelle strutture pubbliche, e la committenza privata – è altresì noto – comporta un orientamento ad applicazioni commerciali spesso limitate e non compatibili con l'interesse della società e con l'esigenza di un equo accesso ai risultati.

Signor Presidente, siamo inoltre contrari alla proroga concessa alle università per l'adeguamento dei propri ordinamenti didattici alla riforma, che a nostro parere altro non fa che prolungare una situazione di confusione e di coesistenza di vecchi e nuovi ordinamenti che non giova certo alla vita universitaria.

Lo stesso vale per la proroga del mandato ai componenti del CUN, che tende a svuotare ulteriormente il senso di tali organi. Meglio sarebbe stato risolvere il problema della sostituzione dei componenti del CUN, che sono stati eletti come rappresentanti di una categoria (associati o ricercatori) e hanno mutato nel frattempo la loro categoria di appartenenza, evitando la sostituzione con i primi non eletti nella stessa categoria di elezione originaria.

Pertanto, confermo il voto contrario, annunciato all'inizio dell'intervento, al disegno di legge n. 761 da parte dei senatori di Rifondazione comunista.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo CCD-CDU, desidero innanzitutto esprimere apprezzamento sia per il proficuo lavoro della 7ª Commissione sia per la chiarezza della relazione presentata dal senatore Valditara sul disegno di legge in esame.

Conveniente appare la decisione della Commissione, che non è entrata nel dettaglio delle autorizzazioni di spesa finalizzate dalla finanziaria per il 2001, inglobando la maggior parte dei fondi disponibili in un'unica autorizzazione di spesa per interventi straordinari a sostegno della ricerca universitaria, come recita l'articolo 1.

Opportuna è la modifica all'articolo 3, che mantiene l'assegnazione delle risorse previste dalla finanziaria sopracitata al Fondo per le agevolazioni per la ricerca, a sostegno dell'attività di ricerca industriale, ma adottando la disciplina del decreto 8 agosto 2000 del Ministro dell'università, in modo da renderle immediatamente operative.

Non può che suscitare consenso l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione sulla titolarità dei diritti brevettali per invenzioni industriali, che rispetta i diritti sacrosanti dell'inventore garantendo nel contempo all'università i mezzi per il sostegno e la valorizzazione delle ricerche effettuate.

Per quanto riguarda l'articolo 5, il relatore sottolinea che l'opposizione aveva presentato un emendamento soppressivo della proroga di dodici mesi prevista dal Governo per l'entrata in vigore dell'ordinamento cosiddetto «3+2». Il fatto è assolutamente sconcertante, perché l'esperienza in corso mostra che, se il modulo «3+2» ben si può adattare a determinati percorsi universitari – cito ad esempio l'ingegneria meccanica –, provoca critiche nel mondo universitario, non ancora sopite, se applicato a percorsi professionalizzanti (mi si consenta questo termine non preciso), quale ad esempio quello relativo all'ingegneria edile, o ad indirizzi umanistici.

È mio personale parere che non di proroga si dovrebbe parlare, ma di libera scelta affidata all'autonomia universitaria. In ogni caso, un periodo di riflessione di ulteriori dodici mesi non potrà che focalizzare meglio le scelte già effettuate, o magari indirizzare verso nuove scelte, senza che la riforma in atto venga necessariamente stravolta.

Non si può che essere soddisfatti del peso che la Commissione ha inteso dare, con l'introduzione del comma 3 all'articolo 5, all'attività di sostegno delle università ai servizi di orientamento culturale promossi da associazioni e cooperative studentesche.

Devo infine esprimere un particolare apprezzamento per la sensibilità dimostrata da molti colleghi di quest'Aula nel permettere l'approvazione dell'emendamento presentato dal Governo che introduce un articolo 5-*bis*, con cui si istituisce un apposito capitolo nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per consentire alle università di sanare le situazioni debitorie derivanti dalla corresponsione di classi e scatti stipendiali al personale docente e ai ricercatori.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quest'Aula quasi mai ho sentito parlare di università e ricerca, e quindi approfitto dei pochi minuti che mi restano per alcune telegrafiche considerazioni. Da quanto ho detto finora, sembrerebbe che vada tutto bene; in realtà non sono affatto soddisfatto. Ho appena anticipato il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame, che investe aspetti interessanti ma per nulla esaustivi dei problemi che oggi il Paese si trova ad affrontare.

La nostra ricerca ha mantenuto a malapena un finanziamento che sfiora l'1 per cento del PIL, dimostrando così, in valori assoluti, un calo nei confronti degli anni precedenti che la porta ad essere fanalino di coda rispetto alla media europea, pari al 2 per cento circa; per non par-

lare degli Stati Uniti, che per il 2002 hanno incrementato i fondi per la ricerca del 13 per cento.

Ancor più grave (e questo riguarda l'annoso problema dei rapporti con l'industria, il compenso dei ricercatori e i fondi a disposizione) è il fatto che la nostra esportazione *hi-tech*, cioè di alta tecnologia, è calata all'8 per cento. Siamo stati superati quest'anno anche dalla Spagna, che si è attestata all'8,2 per cento. Bisogna tener conto di questo dato che rischia di estrometterci dal circuito dell'industria moderna. Può darsi che questi argomenti non interessino i colleghi, ma ritengo comunque importante evidenziarli.

Se a tutto ciò si aggiunge che la nostra ricerca nei settori farmaceutico, alimentare, chimico e in parte siderurgico è stata acquistata da Paesi esteri, si corre veramente il rischio di condannare l'Italia ad una definitiva terziarizzazione. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Prego i senatori presenti di evitare un brusìo che impedisce di ascoltare con chiarezza l'intervento del senatore Moncada.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, può darsi che il tema dell'università e della ricerca non interessi particolarmente i colleghi. Chiedo loro scusa.

PRESIDENTE. E invece non dovrebbe essere così, senatore Moncada.

MONCADA *(CCD-CDU:BF)*. Per quanto riguarda l'università, siamo ancora in attesa di un disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti, con grave scontento di tutti ed in particolare dei ricercatori degli enti di ricerca. La cosiddetta norma «salva statuti», che oggi ha portato a tante discussioni, mi domando se sanerà le situazioni pregresse rispetto alle quali è già stata emessa una sentenza del TAR o del Consiglio di Stato. Si potrà verificare che due università presentino regimi statutari diversi, uno voluto dall'elettorato e uno da un organo di giustizia amministrativa, e questo non mi pare corretto.

Chiedo scusa per la lunghezza del mio intervento, forse leggermente fuori tema, ma l'avvenire dei nostri figli e del nostro Paese non mi sembra meno importante dell'intervento militare in Afghanistan. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN).*

CORTIANA *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo dei Verdi si asterrà sul provvedimento in esame. Riteniamo che esso rappre-

senti un atto dovuto e che contenga interventi tecnici di proroga o finalizzati all'utilizzo dei fondi.

In proposito non abbiamo nulla da eccepire, anzi, siamo contenti che questo provvedimento venga assunto e diventi operativo, perché scuola, università e ricerca hanno bisogno di questi fondi e di questi provvedimenti.

In sede di dichiarazione di voto vorremmo, però, fare due rilievi, perché vediamo delle contraddizioni tra i princìpi e quello che poi viene praticato. Nella relazione, relativamente all'articolo 1, giustamente si fa riferimento al principio di buon senso: finché non è definita e resa attuativa una nuova riforma, giustamente si proroga quella precedente. Infatti noi ci asterremo su questo provvedimento, che va in tal senso.

Ci domandiamo però perché le innovazioni contenute nella riforma dei cicli fatta a suo tempo dall'Ulivo e dal Governo di centro-sinistra, ad esempio per ciò che riguarda l'insegnamento della musica e l'insegnamento già nel primo ciclo della lingua straniera, sono state bloccate e boicottate senza avere già approvato e reso attuativa una riforma dei cicli, che è a tutt'oggi al di là da venire.

Notiamo in questo un approccio abbastanza preoccupante, perché presuppone l'idea di boicottare comunque la proposta in quanto proveniente dal «nemico Ulivo». Ci sembra una mancanza di rispetto verso l'istituzione scolastica e verso le famiglie, gli insegnanti e gli studenti che utilizzano i servizi che essa offre.

Vorrei ricordare in tal senso che i corsi di formazione superiore post-diploma, che godevano degli stanziamenti messi a disposizione per l'edilizia universitaria, il cui decreto applicativo era pronto, sono stati bloccati per questa logica miope; quindi, abbiamo privato l'edilizia universitaria della disponibilità di tali fondi, seguendo un approccio diverso da quello che è stato assunto per il disegno di legge che stiamo per votare.

La seconda notazione che vorrei fare riguarda l'articolo 2, che si preoccupa, anche in questo caso giustamente, delle carenze finanziarie del settore dell'università e della ricerca, consentendo l'utilizzazione più rapida possibile dei fondi di cui alla legge n. 388 del 2000, previsti dalle finanziarie dell'Ulivo, nonché di parte degli accantonamenti del fondo speciale della programmazione 2001-2003, anch'essi stanziati dall'Ulivo.

A questo punto ci chiediamo come mai tutte le risorse che l'Ulivo aveva predisposto non trovano un corrispettivo nella finanziaria che avete testé approvato, nonostante tutti gli appelli del mondo universitario e della ricerca. Anche questo ci sembra in contraddizione con la politica che state perseguendo.

In ogni caso, in attesa di risposte che abbiano una coerenza, come abbiamo detto in Commissione direttamente al ministro Moratti nel corso della sua audizione vi invitiamo a mettere gli interessi generali dell'università, della scuola e della ricerca davanti allo scontro particolare che combattete con il fantasma del passato Governo dell'Ulivo. Dichiariamo pertanto la nostra astensione, dando – anche in questo caso – un segno

di buona volontà, che mette questi interessi davanti ad uno scontro puramente simbolico, ideologico e di trincea con voi.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi senatori, su questo disegno di legge, che più realisticamente io ribattezzerei «di tutto un po'», siamo stati critici per ragioni di merito e di metodo. Di metodo, perché si collazionano un po' alla rinfusa disposizioni di diverso tenore e su materie eterogenee, il cui filo conduttore sembra essere: rinviare per dare il tempo di cambiare.

Nulla quaestio quando si tratta di norme su materie che attendono da tempo di essere cambiate, ma qui si dispone un altro rinvio per i termini entro i quali applicare la riforma universitaria, che peraltro nelle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole presidente del Consiglio Berlusconi veniva salvata dalla scure controriformistica del nuovo Governo e della maggioranza, con il mantenimento del suo impianto essenziale.

Noi riteniamo che già i termini attuali siano piuttosto lunghi (come ha avuto modo di dire anche il collega Tessitore durante la discussione generale) perché, allungando ancora i tempi, si incoraggiano i pigri e si deludono i solleciti, e addirittura si scoraggiano quelli che hanno anticipato in via sperimentale l'avvio di tale importante riforma. Si corre il rischio di prendere solo i difetti, attraverso la sovrapposizione degli attriti e delle resistenze, anziché spingere il meccanismo complessivo a scorrere e ad assestarsi.

Per questo avevamo chiesto la soppressione dell'articolo 5 o del suo primo comma, naturalmente senza successo. Avevamo proposto di lasciare il termine e magari di disciplinare il ricorso alla deroga per chi non fa in tempo e ha buoni motivi per non rispettare la scadenza. In questa maniera, così come ora si fa, si offre una sponda ai ritorni di fiamma settoriali e corporativi, dilatando chissà per quanto tempo la sovrapposizione tra due regimi, quello vecchio e quello nuovo.

Per la riforma dei cicli scolastici abbiamo tanto enfatizzato (mi rivolgo in particolare al senatore Berlinguer) il rischio della cosiddetta onda lunga; in questo caso, per la riforma dell'università, faremmo bene a considerare l'impaludamento che inevitabilmente ne deriverà perché, come sapete, la disposizione di legge consente agli studenti di scegliere l'ipotesi preferita tra i vari ordinamenti nel momento in cui si trovano ad effettuare la scelta, ragion per cui noi potremmo alla fine anche favorire una sorta di turismo universitario incentivato dalla diversa durata degli ordini di studi.

Allora abbiamo insistito anche in questa sede su un'altra norma, quella cosiddetta salvastatuti, per fare in modo che si potesse disciplinare meglio l'elettorato attivo e passivo nelle università. Prendiamo atto a tale

proposito della dichiarazione, fatta dal sottosegretario Caldoro, delle intenzioni del Governo di provvedervi attraverso un decreto-legge; ma al sottosegretario Caldoro non sfugge che, se avessimo votato in questa sede a favore della disposizione proposta con l'emendamento dei Gruppi dell'Ulivo, noi avremmo incoraggiato e aiutato il Governo in questo ulteriore cammino, non certo impedito di realizzarlo attraverso l'altro strumento che pure si propone.

Sicuramente in questa sede sono da considerarsi positivi gli emendamenti 5.1 e 5.0.2, sui quali abbiamo votato a favore, come è stato preannunciato; ugualmente, credo che anche il terzo comma dell'articolo 5 sia stato opportunamente introdotto durante la discussione del provvedimento in Commissione.

C'è poi l'articolo 3. Con esso si rimedia ad un errore recente: in uno dei provvedimenti dei cento giorni, con un po' di fretta, probabilmente, si è legiferato in materia di brevetti e di titolarità degli stessi introducendo ulteriori problemi di applicazione della norma e una qualche contraddizione tra il regime di titolarità di questi brevetti nel caso di ricercatori dipendenti del sistema pubblico e il regime di titolarità nel caso di ricercatori che siano titolari di un'iniziativa di ricerca in dipendenza di enti o società private.

Con l'articolo 3 così come viene formulato si rimedia al primo dei problemi, cioè si disciplina in maniera più equa e più realistica il rapporto tra la titolarità dei brevetti e gli utili che conseguono all'utilizzazione dei brevetti medesimi da parte delle università e degli enti di ricerca. Sarebbe necessario anche aprire la pista del rapporto tra la titolarità dei brevetti e gli utili che ne conseguono per le ricerche effettuate nell'ambito dell'organizzazione di aziende e di istituti privati, perché, nel momento in cui decidiamo di occuparci del tema spinoso della titolarità dei brevetti, evidentemente lo facciamo con riferimento agli articoli 9 e 33 della Costituzione, i quali non si vede il motivo per cui non dovrebbero essere applicati alla ricerca che viene effettuata nell'area privata.

Da ultimo, riteniamo che i fondi di cui all'articolo 2, comma 1, destinati alle attività di ricerca delle università siano fin troppo importanti. È stato ricordato da uno dei colleghi che mi ha preceduto che in quest'Aula si parla poco di ricerca. Dirò di più: purtroppo in quest'Aula si fa probabilmente poco per la ricerca scientifica ed universitaria. Non abbiamo approfittato di una grande occasione, quella della legge finanziaria, per incrementare i capitoli e le disponibilità in questo settore. Mi auguro che il prossimo anno maturino le condizioni affinché ciò avvenga. In ogni caso, intanto non possiamo perdere l'occasione per rendere utilizzabili le risorse finanziarie disposte dal provvedimento in esame per il triennio che comincia quest'anno.

Per tutte queste ragioni, pur mantenendo un atteggiamento critico sulla politica del Governo nei confronti dell'università, come senatori della Margherita abbiamo deciso di astenerci sul provvedimento, con l'intenzione di accompagnare le norme che portino ad un miglioramento della vita universitaria.

Riteniamo che la materia relativa all'università e alla ricerca scientifica possa essere sottratta alla disputa degli schieramenti e alle contrapposizioni tra maggioranza ed opposizione. In questo caso, ma anche negli altri nei quali con il nostro atteggiamento sarà possibile concorrere al miglioramento delle condizioni del nostro Paese nel campo dell'università e della ricerca scientifica per raggiungere più elevati e qualificati traguardi, non faremo mancare il nostro contributo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).*

TESSITORE *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSITORE *(DS-U)*. Signor Presidente, esordisco dicendo che manteniamo la contrarietà ad un tipo di provvedimento che in qualche modo merita di essere definito «legge guazzabuglio», anche se ci rendiamo conto delle situazioni d'urgenza – quali quelle illustrate dai senatori Moncada, D'Andrea e Cortiana – che suggeriscono l'adozione di provvedimenti come questo, privi di carattere sistematico.

Sono, a loro volta, il prodotto di provvedimenti tampone, dei cosiddetti infausti provvedimenti urgenti, che vanno contro l'indirizzo di un'impostazione sistematica che si era delineato e che – come abbiamo più volte affermato – contribuirebbe a centralizzare il mondo dell'università, della ricerca scientifica e della scuola nel nostro sistema Paese. Da questo punto di vista sono d'accordo con le osservazioni dei senatori Moncada e D'Andrea, i quali hanno manifestato preoccupazione in merito all'attenzione prestata dal Governo e dal Parlamento ai problemi dell'università e della ricerca.

I dati sono stati riportati e pertanto diventerebbe noioso ripeterli. Tuttavia – e questo va evidenziato – è grave che, anziché procedere in avanti, si va addirittura indietro, sul piano quantitativo, in una materia così rilevante. Ma ancora più grave, a mio giudizio, è il fatto che in qualche misura si abbassa la tensione sui problemi qualitativi, relativi alla funzione della ricerca e alle sue dimensioni. In molti casi, ci si preoccupa dell'impalcatura formale e non delle questioni di ordine sostanziale.

Su un punto non concordo con il senatore Moncada, mentre aderisco alle osservazioni svolte dal senatore D'Andrea. Mi riferisco alla norma del disegno di legge in esame che proroga l'adeguamento delle università alla riforma del cosiddetto «3+2», cui io aggiungo la x, ossia il sistema della formazione post-universitaria, che reputo molto importante proprio per garantire quel rapporto stretto tra didattica e ricerca che rappresenta la caratteristica della vita e del lavoro universitario.

Il provvedimento (mi permetto di citare me stesso) in queste forme favorisce non soltanto i pigri, ma anche i malintenzionati, mentre il sistema, così come era stato congegnato, non escludeva possibilità di correzioni, di miglioramenti e di aggiunte. Non a caso si erano previsti interventi dell'organo di autogoverno, ossia del Consiglio universitario nazio-

nale, chiamato a compiere una serie di verifiche sugli orientamenti delle università. Debbo però riconoscere che è stato compiuto un considerevole lavoro di miglioramento del provvedimento in molte sue parti, su alcune delle quali, già richiamate da altri colleghi, mi soffermerò anch'io rapidissimamente.

Si è seguito il metodo dell'ascolto reciproco, che mi sembra abbia operato fruttuosamente nel corso dell'esame del disegno di legge in Commissione e che si è rinnovato in Aula. Un ulteriore elemento che merita di essere sottolineato positivamente è l'attenzione che il Governo ha manifestato non solo rispetto a quello che ho chiamato «metodo dell'ascolto», ma anche riguardo ad una serie di problemi sollevati nel corso dell'esame in Commissione e in Aula, dando un contributo al miglioramento del disegno di legge.

Di questo miglioramento mi sembra sia testimonianza l'articolo 2-*bis*, tendente a risolvere una situazione di autentica emergenza per le finanze universitarie, non determinata – vorrei sottolinearlo – non dall'università, ma da provvedimenti di legge. Addirittura qui si parla di incrementi contrattuali, cioè di una materia sulla quale l'università non ha voce per intervenire, dovendo solo dare applicazione a disposizioni adottate, del tutto legittimamente, da altre istanze deliberanti.

Altrettanto positivi mi sembrano l'articolo 3, così come è stato formulato nella parte riguardante i brevetti, l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Favaro, e l'emendamento 5.0.2 (testo 2), tendente ad inserire un articolo 5-*bis*. Si tratta di iniziative che, a mio giudizio, vanno nella giusta direzione, perché nell'immediato mirano a garantire la possibilità di una razionalizzazione del sistema universitario di fronte ad una serie di interventi, che definirei sussultori, che le università hanno dovuto subire.

Dirò di più: esse sono volti ad assicurare alle università del nostro Paese la dimensione di servizio pubblico, con riferimento sia alle università cosiddette pubbliche, le università di Stato, sia a quelle private. Ciò significa, come diceva il senatore D'Andrea, che in materia può aprirsi la possibilità di una discussione che vada al di là degli schieramenti, riguardando, appunto, un servizio essenziale per lo sviluppo e per la modernizzazione del nostro Paese.

Per queste ragioni, anche i senatori del Gruppo DS preannunciano un voto di astensione sul disegno di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Moncada).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel testo emendato.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1000) ***Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1000.

I relatori, senatori Ponzo e Cicolani, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ponzo.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame reca la conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, che dispone la proroga al 30 giugno 2002 della sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo, disposta dal comma 22 dell'articolo 80 della legge finanziaria del 23 dicembre 2000, n. 388. Si tratta di una ulteriore proroga di sei mesi rispetto al termine del 31 dicembre scorso, già fissato con l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 247 del 2001, convertito con legge n. 332 del 2001.

L'articolo 80 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000 prevedeva, al comma 20, che i comuni indicati dall'articolo 6 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, potessero destinare fino al 10 per cento delle somme ad essi attribuite sul Fondo nazionale, di cui all'articolo 11 della medesima legge, alla locazione di immobili per i nuclei familiari particolarmente disagiati che «abbiano nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni, o handicappati gravi, e che non dispongano di altra abitazione e di redditi sufficienti ad accedere all'affitto di una nuova casa».

Al medesimo fine, gli stessi comuni potevano utilizzare immobili del proprio patrimonio, ovvero destinare ulteriori risorse proprie ad integrazione del fondo anzidetto. Il citato articolo 80 prevedeva, inoltre, al comma 21, che i comuni predisponessero, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge n. 338 del 2000, le graduatorie degli inquilini che si trovavano nelle condizioni di cui al medesimo comma 20; al comma 22, infine, stabiliva la sospensione di centottanta giorni (dal 1° gennaio al 29 giugno 2001) delle procedure esecutive di sfratto, allo scopo di consentire ai comuni di rendere pienamente operativi i meccanismi agevolativi previsti dalla legge finanziaria.

Il Governo, a causa delle difficoltà incontrate nella concreta attuazione delle predette disposizioni, allo scopo di ridurre le tensioni abitative derivanti dall'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili avviati nei confronti di quelle particolari categorie di inquilini, emanò il decreto-legge n. 247 del 2001, poi convertito nella legge n. 332 del 2001, che dispose la proroga al 31 dicembre 2001 della sospensione delle pro-

cedure esecutive di sfratto nei confronti degli inquilini in possesso dei predetti requisiti.

Nel corso del dibattito, in sede di conversione in legge, emerse una serie di questioni, tra le quali rammento le più significative: in primo luogo, l'ampliamento delle categorie interessate; in secondo luogo, la possibilità di rendere davanti all'ufficiale giudiziario una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti previsti per la sospensione dell'esecuzione di rilascio; in terzo luogo, l'opportunità di una rivisitazione della legge n. 431 del 1998; infine, che quello fosse l'ultimo provvedimento di proroga in materia di sfratti.

Oggi ci troviamo di fronte ad una ulteriore proroga, in quanto le difficoltà di attuazione delle disposizioni suenunciate permangono ed inoltre si vuole consentire ai programmi edilizi previsti dalla legge 8 febbraio 2001 n. 21 (che ha messo a disposizione circa 1900 miliardi di lire) di poter dare prime risposte al disagio abitativo.

Si tratta del programma «20.000 abitazioni in affitto», che utilizza circa la metà dei fondi disponibili, che consente la realizzazione di alloggi in locazione, parte a carattere permanente e parte con durata minima prefissata dalle Regioni e comunque non inferiore ad otto anni, a canone convenzionato.

Il Governo ipotizza la realizzazione o il recupero di uno *stock* di alloggi assai prossimo alle 20.000 unità in tempi relativamente contenuti, essendo richiesta come condizione per l'accesso al finanziamento la conformità alla normativa urbanistica al fine di assicurare una rapida cantierabilità degli interventi.

Il presente provvedimento è peraltro teso al semplice differimento di un termine prefissato ed è rivolto ad una ristretta categoria di soggetti interessati, solo allo scopo di alleviare la tensione ed il disagio per particolari casi in una vicenda in via di esaurimento. Non si vuole, quindi, in alcun modo innescare meccanismi che mettano in discussione il difficile equilibrio raggiunto tra il diritto alla casa ed il diritto alla proprietà.

Chiedo pertanto all'Assemblea di approvare il provvedimento in esame, rinviando ad altre iniziative la messa in discussione delle problematiche emerse sul tema in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cicolani.

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, svolgo una breve relazione in ordine all'articolo 2 del provvedimento all'esame dell'Assemblea. Si tratta della proroga dei termini di tre mesi, quindi fino al 31 marzo 2002, di un provvedimento precedentemente approvato in quest'Aula in terza lettura nel mese di novembre. Esso consiste nella copertura assicurativa per le compagnie aeree e le società di gestione aeroportuale per atti di particolare rilevanza quali gli atti di guerra o di terrorismo.

In sede ECOFIN (quindi in sede comunitaria) questo tema è stato affrontato in varie riunioni nei mesi di settembre, ottobre e dicembre, per

cui la posizione degli Stati membri dell'Unione europea in ordine al provvedimento è omogenea e si pone in modo unitario. D'altra parte, il problema riguarda tutti i Paesi dell'Unione europea, e non soltanto.

Con questo provvedimento, in attesa di un diverso quadro che ristabilisca un rapporto tra le compagnie aeree, le società di gestione aeroportuale e le compagnie assicurative, si prorogano le garanzie dello Stato nei confronti di questo tipo di atti.Sul disegno di legge in esame sono stati acquisiti i pareri favorevoli delle Commissioni permanenti 1ª, 2ª, 5ª e 10ª del Senato. Pertanto, ritengo di poter chiedere all'Assemblea, a nome della Commissione, l'approvazione senza modifiche del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare il senatore Pedrini. Ne ha facoltà.

PEDRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 2 del decreto-legge n. 450 del 27 dicembre 2001 proroga al 31 marzo 2002 il termine originariamente previsto al 31 dicembre di cui al decreto-legge n. 354 del 28 settembre 2001.

Tale provvedimento era stato emanato sulla base delle decisioni assunte dagli organi comunitari competenti (Consiglio ECOFIN, Consiglio europeo dei Ministri dei trasporti e delle telecomunicazioni e Commissione europea); oggi, proprio per adeguarci ai principi di intervento degli Stati membri dell'Unione europea, quindi per allineare l'Italia alle decisioni già assunte dagli altri Paesi europei in materia, si rende necessario introdurre alcune modifiche al disegno di legge di conversione dell'attuale decreto-legge che non siano la sola proroga al 31 marzo 2002.

Occorre cioè estendere la copertura in favore delle imprese nazionali di gestione aeroportuale e di quelle che forniscono servizi di assistenza a terra in ambito aeroportuale e quindi esposte agli stessi rischi delle altre. Sarebbe quindi il caso di far riferimento alla dizione «operatori aeroportuali» e non semplicemente alla definizione di «gestione aeroportuale».

Occorrerebbe poi forse anche tenere conto degli avvenimenti intercorsi dal 27 dicembre 2001 ad oggi. Su questa materia, il Governo aveva annunciato più volte che avrebbe preso una serie di provvedimenti.

Ricordiamo cosa è successo, dopo i fatidici fatti dell'11 settembre, a decine di migliaia di posti di lavoro, con la diminuzione in Europa dei voli internazionali e del trasporto merci, ai costi legati alle imprese che operano in questo settore (soprattutto con riferimento al controllo dello spazio aereo). Ricordiamo altresì la crisi che stanno vivendo i settori del turismo e del trasporto nazionali, con ripercussioni dirette su tutta l'economia del Paese. È sufficiente prendere in considerazione l'indotto diretto, parlando semplicemente delle imprese di *catering*, dei cataloghi vacanze, dei biglietti, degli stampati commerciali e pubblicitari. Basterebbe considerare il rapporto tra l'andamento del PIL e la crescita del trasporto aereo, per vedere che questo fornisce un proprio contributo.

Riteniamo che il provvedimento in esame (sto intervenendo specificamente sull'articolo 2, poi il senatore Veraldi, del mio stesso Gruppo, si soffermerà sull'articolo 1 e pronuncerà la dichiarazione di voto finale) sia sicuramente riduttivo, quasi obbligato e non sfrutti in termini generali quella che sarebbe stata invece una buona opportunità per perequare le condizioni di operatività nel nostro sistema per tenere il sistema Italia in pari condizioni di competitività con gli altri Paesi europei.

Preannunciamo quindi che il nostro voto sul disegno di legge in titolo sarà favorevole, ma solo perché non se ne può fare a meno. Dal momento però che, come ho detto, si tratta di un provvedimento riduttivo, vorremmo che il Governo tornasse in Aula con un pacchetto di provvedimenti a sostegno dell'economia generale, per rendere competitive le nostre imprese di tutto il settore rispetto ai Paesi europei.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, anche nel mese di luglio abbiamo esaminato un decreto con il quale si stabiliva la proroga degli sfratti. In quella circostanza (desidero ricordarlo ai colleghi, ai relatori e al Governo), intervenendo in quest'Aula, ripercorsi brevemente le ragioni per le quali nel nostro Paese la questione abitativa è così complicata e soprattutto i motivi per cui non c'è nella disponibilità pubblica un vasto patrimonio di abitazioni da utilizzare nei casi difficili, per le categorie più svantaggiate, per assicurare quel diritto all'abitazione che spetta a tutti i cittadini.

Nel corso degli anni abbiamo reso il mercato delle abitazioni assolutamente rigido (oltre l'80 per cento delle case in Italia è di proprietà) e quindi trasferire, spostare, muoversi diventa un problema molte volte insormontabile. Ricordo che la volta scorsa feci riferimento ai numerosi provvedimenti che avevamo dovuto adottare per combattere il terrorismo e la criminalità e ad altre misure analoghe che riguardavano Corpi di polizia. Ebbene, si era reso necessario stabilire norme speciali perché si potessero costruire case per queste categorie di lavoratori, chiamati da un alto compito qua e là in giro per il nostro Paese, senza che in quei luoghi fossero disponibili adeguati alloggi per le esigenze che si manifestavano.

Avevo quindi detto che sbagliata era stata la politica attraverso la quale il patrimonio pubblico era stato svenduto via via negli anni, cercando di conquistare, attraverso un meccanismo di carattere clientelare, il consenso dei cittadini, senza essere capaci in realtà di garantire a tutti – come dicevo all'inizio – il diritto all'abitazione.

Si è svenduto quel patrimonio promettendo di costruire nuove case da assegnare successivamente. Ebbene, la difficile realtà odierna sta imponendo al centro-destra, come era accaduto al centro-sinistra, l'adozione di misure come la proroga degli sfratti dopo l'approvazione della legge n. 431 del 1998 che ha liberalizzato il mercato delle abitazioni in affitto.

Ci si rende conto infatti, da ambo le parti, che il problema è di difficile soluzione. La politica dell'abitazione sin qui condotta è sbagliata e

deve essere velocemente mutata, assumendo a riferimento ciò che accade negli altri Paesi europei dove, con governi di destra e di sinistra, il problema è stato affrontato considerando il diritto dei cittadini all'abitazione anziché il diritto alla proprietà dell'abitazione.

Il centro-destra si è dovuto accorgere dell'effettiva difficoltà della questione. Ho letto i resoconti stenografici relativi al dibattito precedente: maramaldeggiando un po' si affermò che la proroga degli sfratti, varata dal centro-sinistra, era un esproprio proletario, un attacco al diritto di proprietà, un porre a carico dei cittadini proprietari ciò che il Governo e la maggioranza non erano stati capaci di fare in un settore così complicato e mal governato in tutti questi anni.

Ricordo il tenore di quegli interventi non per fare una facile polemica, ma per sottolineare la difficoltà di un problema che va risolto superando qualsiasi barriera ideologica. Il diritto alla casa è primario e deve essere soddisfatto; ma diritto alla casa non significa diritto alla proprietà dell'abitazione.

Siamo favorevoli alla proroga degli sfratti, così come lo siamo stati di necessità in occasioni precedenti. Non ci piace però la parte del decreto che fa erroneamente riferimento al comma 20 dell'articolo 80 della finanziaria per il 2000 al fine di individuare le categorie aventi diritto alla proroga dello sfratto.

Quella norma della finanziaria prevedeva la possibilità per i comuni di destinare somme del proprio bilancio alla costruzione di alloggi a beneficio di categorie di cittadini sfrattati, senza menzionare le categorie deboli, meritevoli di protezione, individuate giustamente dall'articolo 6 della legge n. 431. Abbiamo presentato quindi un emendamento che fa riferimento non già alla categoria sbagliata individuata dalla finanziaria dell'anno scorso, bensì alle categorie più deboli individuate precisamente dalla legge n. 431. Ad esse erano infatti destinate le proroghe per il rilascio forzato degli alloggi.

Si tratta di correggere un errore manifesto. Una delle categorie individuate dalla legge n. 431 comprendeva ad esempio le persone che avessero già maturato il diritto ad una nuova casa di edilizia residenziale pubblica. Per quelle persone era opportuno che non vi fosse sfratto esecutivo.

Il comma 20 dell'articolo 80 della legge n. 388 del 2000 non menziona questa categoria specifica, ma si riferisce genericamente a persone aventi diritto ad una nuova casa di edilizia residenziale pubblica, quando i comuni metteranno risorse a disposizione. È intervenuto dunque un restringimento, facendo riferimento ad una norma studiata per altro scopo.

Invito il Governo e il relatore a porre rimedio ad un errore che fu già riconosciuto dal sottosegretario Sospiri in occasione della discussione del precedente decreto. L'allora rappresentante del Governo riconoscendo l'errore, affermò – si possono leggere i resoconti stenografici – che non vi era tempo per rimediare e che questo errore palese sarebbe stato corretto successivamente.

La seconda questione riguarda il modo in cui il cittadino certifica all'ufficiale giudiziario, che si presenta insieme alla forza pubblica per sbat-

terlo in mezzo ad una strada, di essere titolare di un diritto, secondo quanto indicato dal provvedimento in esame, che gli consente di rinviare lo sfratto.

Noi suggeriamo che questo diritto possa essere fatto valere attraverso una autocertificazione da parte del cittadino che gli permetta di attestare di disporre dei requisiti previsti, a mio avviso, dalla legge n. 431 del 1998. Anche si trattasse dei requisiti indicati dal decreto-legge in esame, si tratta sempre di diritti che devono essere fatti valere nei confronti di chi nulla conosce e nulla può fare se non viene informato della loro esistenza. È necessario che, attraverso una autocertificazione, l'ufficiale giudiziario possa essere messo nella condizione di conoscere che quel cittadino appartiene ad una categoria debole che va tutelata e protetta secondo quanto previsto dal decreto-legge.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(Segue TURRONI). Principalmente sugli emendamenti che abbiamo presentato misureremo la disponibilità della maggioranza e del Governo di riconoscere che su questo terreno non c'è stato altro che volontà di collaborare e contribuire a migliorare il provvedimento rispetto al testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Ci siamo impegnati e attendiamo parole di analogo impegno e buon senso da parte del Governo, del relatore e della maggioranza. Noi abbiamo fatto la nostra parte e per quel che ci riguarda voteremo a favore del disegno di legge di conversione perché consideriamo il decreto-legge utile e necessario per i nostri cittadini, sapendo che sul problema abitativo complessivo del nostro Paese si dovrà avviare una grande riflessione.

Credo sia necessario dotare il Paese – in modo particolare, gli organismi che si occupano del comparto abitativo – di un patrimonio di edilizia residenziale pubblica che possa essere utilizzato a vantaggio delle esigenze di mobilità e di spostamento da un luogo all'altro dei cittadini, senza per questo invadere continuamente nuovi terreni, e proseguire nella politica del costruire e vendere che porta poi a risultati che ben conosciamo. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proroga della sospensione delle procedure esecutive di sfratto fino al prossimo 30 giugno – in effetti è questo il contenuto dell'articolo 1 del provvedimento che siamo chiamati a convertire in legge – riguarda soltanto alcune tipologie particolari di inquilini, secondo quanto previsto dal

comma 20 dell'articolo 80 della legge finanziaria del 2000. Gli inquilini interessati sono quelli che nel nucleo familiare hanno ultrasessantacinquenni o handicappati gravi, quelli che non dispongono di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere all'affitto di una nuova casa.

Noi crediamo però che, come veniva già ricordato e come è emerso nel precedente dibattito, la sospensione avrebbe avuto una connotazione di maggiore equità sociale se la casistica degli inquilini interessati avesse fatto riferimento, oltre che al comma 20 dell'articolo 80 della legge finanziaria del 2000, anche al comma 5 dell'articolo 6 della legge n. 431 del 1998.

In effetti, in quella legge, all'articolo 6, si prevedeva una maggiore equità sociale. Si parlava infatti, oltre che degli ultrasessantacinquenni e degli handicappati gravi, anche di iscritti nelle liste di mobilità, di chi percepisce un trattamento di disoccupazione o integrazione salariale, di chi sia formalmente assegnatario di alloggio di edilizia residenziale pubblica ovvero di ente previdenziale o assicurativo, di chi sia prenotatario di alloggio cooperativo in corso di costruzione o acquirente di un alloggio in costruzione, ovvero proprietario di un alloggio per il quale abbia iniziato azione di rilascio.

Questa, signor Presidente, onorevoli colleghi, è una proroga, comunque motivata dalla necessità di rendere più efficace il sostegno alle categorie sociali più disagiate, anche consentendo, con l'aumento del tempo disponibile, l'attuazione dei programmi edilizi finanziati con la legge n. 21 del 2001. Una legge, questa, che affronta i problemi del disagio abitativo e che ha stanziato importanti risorse per l'acquisto e la realizzazione di case destinate all'affitto con i canoni convenzionati, così come previsto dalla legge n. 431 del 1998.

Certo, è condivisibile l'opinione secondo cui, di regola, non può che essere il mercato a stabilire il punto di equilibrio fra la domanda e l'offerta. Purtuttavia, soprattutto nel settore delicato degli affitti – delicato perché presenta rilevanti punti di disagio sociale – l'intervento tempestivo dello Stato è necessario per evitare che il problema della casa diventi una vera e propria bomba sociale.

Quello dello Stato è un intervento che ha visto in questi ultimi anni il varo di misure di sostegno all'affitto, all'acquisto e alla ristrutturazione delle abitazioni. In particolare, sugli affitti, con la legge n. 431 del 1998, è stato possibile determinare il superamento della normativa del cosiddetto «equo canone», nata per calmierare il mercato della casa, ma diventata poi causa di paralisi e di blocco dello stesso.

Con il superamento dei cosiddetti patti in deroga e con l'individuazione di due tipologie contrattuali fra proprietari e inquilini – quella dei contratti quadriennali stipulati in piena autonomia fra le parti e quella dell'adesione ad un contratto-tipo, frutto di una convenzione fra le parti sociali interessate – la legge ha consentito di passare di fatto da un regime vincolistico ad una tendenziale liberalizzazione del canone, permettendo sia ai proprietari che agli affittuari di vedere riconosciuti i propri diritti.

Nel ridefinire l'intera materia degli affitti, il legislatore, con la legge n. 431, ha sbloccato il mercato, che da tempo attendeva nuove regole capaci di tutelare l'affittuario e di lasciare al proprietario un orizzonte temporale certo entro il quale riavere l'immobile a disposizione. Una legge che il Parlamento ha varato riuscendo a creare un equilibrio fra parti sociali contrapposte.

Il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo è favorevole al contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 450 del 2001 e tale accordo si motiva con la constatazione che, pur nei limiti che ho appena detto, lo stesso si muove comunque nel solco della consapevolezza della necessità di tenere sotto controllo il problema della casa.

Nello stesso tempo riteniamo più opportuno, per le considerazioni svolte finora, sottolineare la necessità, a chi parla continuamente di una non meglio precisata riforma della legge n. 431 del 1998, che quando si affronterà tale questione si tengano sempre al centro il senso di responsabilità e la ricerca dell'equilibrio fra i vari e contrapposti interessi dei soggetti in campo, che hanno portato al varo, appena tre anni fa, di questa attesa riforma del mercato degli affitti. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nuova normativa in materia di locazioni ad uso abitativo, che risulta tuttora caratterizzata da una fase di sperimentalità, non ha ancora esplicato gli effetti auspicati, in particolare per quanto riguarda l'allargamento delle offerte di abitazioni in locazione a valori compatibili con i possessori di redditi medio-bassi (queste condizioni si rinvengono spessissimo nei comuni metropolitani).

Con il provvedimento in oggetto si vuole, da un lato, favorire il raggiungimento di un maggior equilibrio del comparto delle locazioni, consentendo altresì al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione di esplicare con maggiore efficacia gli effetti attesi dalle categorie sociali più disagiate.

Nel merito, all'articolo 2 va considerato che, pur successivamente al decreto-legge n. 354 del 2001, recante «Disposizioni urgenti per il trasporto aereo», convertito con modificazioni dalla legge n. 413 del 27 novembre 2001, ancora oggi perdura la gravissima situazione del settore del trasporto aereo in dipendenza degli attentati terroristici ben noti e del conseguente stato di guerra tuttora in corso.

Va ricordato, al riguardo, che il Consiglio europeo dei Ministri delle finanze, nelle riunioni del 22 settembre, 16 ottobre e 4 dicembre 2001, nonché il Consiglio europeo dei Ministri dei trasporti e delle telecomunicazioni, nelle riunioni del 16 ottobre 2001, con particolare riguardo all'opportunità di un sostegno, da parte dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, a favore delle imprese di trasporto aereo comunitarie, si

sono espressi per misure limitate nel tempo e dirette a favorire un rapido equilibrio economico del settore.

Sulla base di queste considerazioni, il Gruppo del CCD-CDU:BF voterà a favore di questo provvedimento che, in particolare, con riferimento all'articolo 1, rappresenta una risposta alle legittime e diffusissime attese di persone disagiate che vedono con questo provvedimento aprirsi delle porte forse finora appena socchiuse.

In merito all'articolo 2, si ritiene che esso sia un atto dovuto, perché è sotto gli occhi di tutti – quindi non scopriamo niente – che queste crisi veramente stanno incidendo in maniera profonda su un comparto importantissimo, quale è quello del trasporto aereo. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Veraldi. Ne ha facoltà.

VERALDI *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'Atto Senato n. 1000 (di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450) contiene soltanto un insieme di proroghe di termini, volte a consentire la sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili occupati, nonché a prorogare la garanzia finanziaria dello Stato a favore delle imprese di trasporto aereo nazionali.

Come tale, l'unico rilievo in relazione a questo provvedimento è di ordine metodologico, soprattutto per quanto riguarda le politiche abitative. Per il resto, infatti, il disegno di legge in esame reca solo – all'articolo 2 – un differimento di termini per la prestazione di una garanzia, da parte dello Stato, in favore delle imprese di trasporto aereo nazionali e delle imprese di gestione aeroportuale, per il risarcimento dei danni subiti da terzi in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del servizio aereo. La questione era già stata affrontata dalla legge 27 novembre 2001, n. 413, per fronteggiare lo stato di crisi del settore del trasporto aereo a seguito degli attentati terroristici dell'11 settembre 2001.

Quanto all'articolo 1 del decreto, esso sposta al 30 giugno 2002 il termine già fissato al 31 dicembre 2001 dalla legge 4 agosto 2001, n. 332. Per effetto di tale norma, quindi, le categorie di inquilini individuate dal comma 20 dell'articolo 80 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), e cioè gli «inquilini assoggettati a procedure esecutive di sfratto che hanno nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni, o handicappati gravi, e che non dispongano di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere all'affitto di una nuova casa», potranno beneficiare di ulteriori sei mesi di proroga del blocco di esecutività delle procedure di sfratto.

Nella relazione al disegno di legge di conversione il Governo ha dichiarato che l'ulteriore differimento della sospensione delle procedure esecutive consentirà programmi edilizi di imminente attivazione per poter dare le prime risposte a tali fabbisogni abitativi.

Non possiamo che auspicare che ciò accada. Ma tali programmi – è bene ricordarlo – attingono alle risorse rese disponibili da una legge del

Governo del centro-sinistra – legge 8 febbraio 2001, n. 21 – che aveva stanziato a tal fine circa 1.900 miliardi di lire.

In definitiva, per la seconda volta, il Governo, disattendendo la generale volontà espressa da tutti i Gruppi, contraria ad altre proroghe oltre il 31 dicembre 2001, ne richiede una ulteriore di sei mesi e interviene con lo strumento della decretazione d'urgenza per tamponare un'ormai grave situazione di tensione abitativa, in assenza di quella soluzione organica e definitiva da più parti invocata; ricordo che, a nome del nostro Gruppo, questo è stato auspicato anche dal senatore Vallone.

Non a caso, l'ultima finanziaria del Governo di centro-sinistra aveva recepito tale esigenza, prevedendo misure di agevolazione a favore dei nuclei familiari particolarmente disagiati.

Pur esprimendo queste doverose riserve, il Gruppo della Margherita si sente «obbligato» – come ha correttamente preannunciato il senatore Pedrini – a dichiarare fin d'ora il voto favorevole al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paolo Brutti. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo *(DS-U)*. Signor Presidente, ho la sensazione che qualche volta – come dice un proverbio – vediamo l'albero ma non vediamo la foresta.

Tre mesi fa abbiamo discusso in merito al decreto-legge che oggi ci viene ripresentato. All'epoca dicemmo – do atto al senatore Cicolani di aver svolto un'analisi giusta della situazione – che la norma che c'era stata indicata per il trasporto aereo doveva essere approvata, ma che si configurava come una goccia nel mare della crisi del trasporto aereo. Sono passati mesi e ci ritroviamo di fronte alla stessa situazione; dobbiamo allora dirci francamente se non sia il momento di affrontare con maggiore serietà uno dei più gravi problemi industriali del nostro Paese e dell'Europa intera.

Si registra una profonda crisi del settore. Ad oltre quattro mesi dagli attentati dell'11 settembre, l'orizzonte della soluzione della crisi del trasporto aereo si è spostato verso la fine del 2002; abbiamo davanti un anno durante il quale tale crisi esplicherà tutta la sua virulenza. Questa situazione critica viene vissuta dall'Alitalia e da moltissimi operatori del sistema aereo ed aeroportuale.

Conosciamo tutti la crisi dell'Alitalia; sarebbe importante comprendere se gli accordi stipulati si indirizzano verso una soluzione, ma a me ciò non sembra. Si creano continuamente ulteriori situazioni di difficoltà che mettono gravemente in discussione centinaia, anzi migliaia di posti di lavoro. Sarebbe, quindi, ora di affrontare il problema dalla parte giusta.

Domando a me stesso e a tutti voi: perché vi è questa latitanza da parte del Governo? Perché quest'ultimo sottovaluta la crisi di tale settore? Perché non si proclama la crisi del settore e non si definiscono idonei interventi?

Dovete rilevare che la difficoltà sta raggiungendo persino uno dei santuari più riposti del trasporto aereo; mi riferisco all'Ente preposto all'assistenza al volo: infatti, persino l'ENAV – monopolio quasi intangibile, santuario – entra in una spirale di difficoltà e di crisi.

Faccio un'ipotesi. Poiché si è tanto parlato di privatizzazione dell'Alitalia, ho la sensazione che non si voglia affrontare il problema fino a quando il suo azionista di maggioranza sarà un soggetto pubblico. Si vuole togliere di mezzo il soggetto pubblico per mettere tutta l'energia al servizio del soggetto privato che subentrerà. Si tratta di una scelta pericolosa e grave che denuncio. Non vorrei trovarmi in questa sede, insieme a voi, per la terza reiterazione di questo decreto-legge, rilevando concretamente in quell'occasione che i fatti sono andati di come oggi io li prefiguro.

Pertanto, con queste osservazioni e con la speranza che il Governo voglia raccoglierle, esprimiamo in merito all'articolo 2 il nostro consenso e quindi il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Hanno facoltà di parlare i relatori.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che non si tratta solo di una proroga generalizzata; quando si tratta di questo tema ci si trova di fronte a fattori, innanzitutto, emozionali. In questo caso si tratta semplicemente di un differimento di termini riguardante una particolare categoria di cittadini.

A tal proposito, devo dire che non si sa con esattezza neanche quale sia la platea dei cittadini a cui ci riferiamo in quanto, al momento, abbiamo a nostra disposizione soltanto i dati forniti dalle associazioni di categoria. Il Ministero ha iniziato un monitoraggio e ad aprile avremo i dati in ordine alle categorie interessate.

Per quanto riguarda la questione relativa alle categorie, vorrei far rilevare al senatore Turroni che non fu un errore ma una scelta precisa quella di restringere il campo delle categorie beneficiarie, in quanto i fondi disponibili ammontavano soltanto a 650 miliardi di lire. Se si voleva abbreviare il testo della legge, quindi, bastava far riferimento al comma 6, dell'articolo 5, della legge n. 431 invece di elencare alcune categorie e non altre.

In ordine al problema della dichiarazione, ricordo che fu già sollevato in una passata discussione svoltasi nel mese di luglio dello scorso anno; però, ci risulta che il problema è un «non problema» in quanto gli ufficiali giudiziari non assumono atteggiamenti vessatori. E' stata già emanata una circolare il 23 febbraio 2001 che prevede le modalità e la documentazione che bisogna produrre (tra l'altro di facile reperimento); si tratta, quindi, di un problema che non sussiste.

CICOLANI, *relatore*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore, senatore Ponzo.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalle Commissioni 5ª e 1ª in ordine al disegno di legge in esame e ai relativi emendamenti.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta.»

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.17 e 1.0.1.

Esprime, altresì, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.»

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario sull'emendamento 1.10 che comprime la sfera di autonomia dei comuni (il cui rispetto è imposto, tra l'altro, dall'articolo 117, comma 6, e dall'articolo 118 Cost.) prescrivendo la definizione di una graduatoria la cui redazione è invece prevista come facoltativa dalla normativa vigente. Quanto agli altri emendamenti propone la formulazione di un parere, per quanto di competenza, non ostativo, osservando tuttavia che l'emendamento 1.13 prevede la subordinazione dei diritti del locatore a condizioni del conduttore non tutte meritevoli di specifica protezione.»

Onorevoli colleghi, l'emendamento 1.18, inoltre, risulta estraneo al contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame che riguarda esclusivamente disposizioni di proroga di termini in materia di sospensione di procedure sospensive per particolari categorie di locatari.

In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti di urgenza, la proposta in questione deve ritenersi improponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Dichiaro altresì inammissibile, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, l'emendamento 1.15, in quanto privo di reale portata modificativa.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, innanzitutto dichiaro di ritirare l'emendamento 1.10, anche per risolvere il problema posto dalla Commissione bilancio.

Riferendomi alle dichiarazioni del relatore, sapevo bene che l'aver citato il comma 20 dell'articolo 80 della legge finanziaria per il 2000 non era un errore, ma era un modo, che si usa nelle Aule parlamentari per non buttare la croce addosso a chi ha fatto una scelta che noi non condividiamo, per verificare se magari provvede a ravvedersi. E avevamo in questo senso pensato, dato che il decreto precedente faceva riferimento ad un articolo della legge finanziaria anziché ad un articolo della legge n. 431, quella che individua le categorie deboli nei confronti delle quali adottare particolari misure di protezione e di tutela, che questa era la strada che avremmo potuto percorrere insieme; però, ci viene risposto in maniera negativa.

A questo punto ritengo che occorra fare un ragionamento sull'intera materia. Proprio un anno fa, nella scorsa legislatura, approvammo nei due rami del Parlamento, la legge che si occupava, appunto, del disagio abitativo, stanziando delle risorse, in quella logica sbagliata a cui ho fatto riferimento nel mio intervento precedente, affinché venissero resi disponibili gli alloggi a favore delle categorie sociali più disagiate: si trattava di una spesa di circa 1.900 miliardi di lire.

Ebbene, avremmo voluto sapere, non già dall'esposizione del relatore ma dal rappresentante del Governo, quanto di quel programma è stato realizzato, quanti alloggi da dare in locazione sono stati realizzati (dovevano essere circa 20.000), quanti di quei soldi sono stati impiegati, dato che noi li avevamo stanziati.

Chi da molti mesi ha la responsabilità di tali interventi ci deve dire che fine ha fatto quel provvedimento che il centro-sinistra ha voluto e difeso molto a fatica. Ricordo, infatti, che il centro-destra in nessun caso acconsentì a procedere in Commissione in sede deliberante; solamente quando fu chiaro che quei soldi sarebbero stati utilizzati dalle regioni per far fronte a tali esigenze, finalmente, stralciando alcuni articoli, il provvedimento fu faticosamente approvato.

Ebbene, oggi vorremmo capire come una legge positiva varata dal centro-sinistra è stata attuata. L'attuale non è il Governo del fare? Ma per fare bisogna produrre dei risultati, invece ci troviamo di fronte a provvedimenti, come quello in discussione, che non hanno una logica, ma sono di carattere episodico; limitano per alcuni, intervengono per altri.

Pensiamo a quando poco tempo fa è stata modificata per decreto la disciplina delle convenzioni relativa ai tempi di contratto. Noi avremmo potuto in quella sede discutere delle difficoltà che si incontrano per accedere al mercato delle locazioni da parte dei cittadini con un basso reddito e delle difficoltà che essi incontrano per trovare un alloggio sul libero mercato; invece, continuiamo con la legislazione di emergenza. Queste cose le dobbiamo dire, le dobbiamo sottolineare!

Avevamo aperto una strada, ma la maggioranza, il relatore e il Governo non intendono percorrerla, non intendono accettare il terreno di confronto che noi pure abbiamo indicato.

Con il nostro emendamento sottolineiamo che la normativa proposta dal Governo che concede la proroga della sospensione rischia di aggravare

la disparità di trattamento che abbiamo denunciato in occasione del precedente decreto di proroga: esso realizza una discriminazione tra i più deboli! Infatti, le categorie interessate che vengono individuate non sono sufficientemente rappresentative dei conduttori che versano in condizione di disagio.

Manca un puntuale riferimento alle categorie indicate dall'articolo 6, comma 5, della legge sulle locazioni che, coerentemente allo spirito della norma, annovera quanti possono ottenere, in ragione delle precarie condizioni in cui versano, un differimento di diciotto mesi – nel caso specifico – nell'esecuzione del provvedimento di rilascio.

L'altro emendamento a cui ho fatto riferimento riguarda la sussistenza dei requisiti in base ai quali è possibile ottenere una sospensione. Né questo decreto-legge né quello precedente prendono in considerazione le modalità di attestazione dei requisiti; ci è stato risposto che esse sono già contenute in una circolare.

Noi riteniamo che non faccia male ripeterle, perché esiste una legge che protegge e tutela chi possiede tali requisiti. Aggiungere tali modalità, quindi, non farebbe male e visto che tutto ciò viene richiesto non solo dagli inquilini, ma dagli stessi proprietari (da quelli più piccoli), sarebbe opportuno accettare di inserire anche all'interno del decreto-legge al nostro esame quanto riportato nella circolare già citata. Fissare un principio in una legge, nel caso specifico, tutelerebbe entrambe le categorie: gli inquilini e i proprietari, quegli stessi proprietari che chiedono questa norma.

Ribadisco, quindi, l'utilità e l'opportunità di un riferimento alle norme, che sono penalmente sanzionate, sull'autocertificazione, per consentire, a chi ne ha diritto, di opporre direttamente all'ufficiale giudiziario l'esistenza del titolo sospensivo teso ad ottenere immediatamente il blocco dello sfratto e il differimento dell'esecuzione alla data contenuta nel decreto-legge in corso di conversione.

Questo è il senso degli emendamenti da noi presentati. Ed è questa la ragione per cui sottolineiamo le carenze, l'episodicità e il modo incongruo con cui si muove una maggioranza alla quale avevamo offerto la possibilità di confrontarsi, forse per la prima volta in quest'Aula, su un provvedimento di un certo rilievo, che aveva riflessi sulla pelle di tanti cittadini, soprattutto delle categorie più deboli.

Questo confronto ci è stato rifiutato; ne prendiamo atto con rammarico. Vorremmo conoscere il giorno in cui anche le ragioni dell'opposizione saranno ascoltate, soprattutto quando quest'ultima, a differenza della maggioranza, difende le categorie più deboli del Paese.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, invito il rappresentante del Governo e il relatore ad accogliere l'emendamento 1.12 da me presentato che, naturalmente, ha lo stesso senso e significato dell'emendamento 1.11 del senatore Turroni. Sarebbe, infatti, un errore da parte del Governo lasciar passare l'idea che da parte di questa maggioranza e di questo Governo esiste una sorta di pervicace atteggiamento nel voler colpire i più deboli e i più disagiati.

È stato già rilevato nel corso della discussione generale che la stessa relazione che accompagna questo decreto-legge fa giustamente riferimento al carattere di transizione che stiamo vivendo nella normativa attinente al mercato delle locazioni. Siamo passati dal vecchio equo canone alla normativa definita nel 1998 con la legge n. 431, ma quest'ultima ancora non è andata a regime: essa necessita ancora di interventi che devono fare i conti con la condizione che viene apertamente riconosciuta nella relazione che accompagna il decreto-legge.

Ricordo ai colleghi che la citata normativa si proponeva sostanzialmente di allentare la tensione abitativa, giocando su tre architravi fondamentali: la libera contrattazione tra le parti, il canone concertato e un Fondo per il sostegno alle famiglie più bisognose.

Questi tre fattori ancora non sono entrati pienamente a regime. Per certi versi, uno degli elementi importanti di questa nuova normativa, cioè il Fondo per il sostegno alle famiglie più disagiate (che è un pilastro della nuova normativa), è stato incrinato, messo in discussione. Si possono addurre tante giustificazioni, ma il Governo non può non sapere che in sede di legge finanziaria il Fondo, che nel 2001 ammontava a 650 miliardi di lire, per il prossimo triennio è stato ridotto di 150 miliardi di lire all'anno.

Ciò vuol dire che il problema della tensione abitativa, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, diventa ancor più pesante, proprio per il fatto che uno degli strumenti che ha avuto più successo (come si può verificare in tutti i grandi comuni), cioè il Fondo per il sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione per i meno abbienti, è stato ridimensionato.

Ora, in un contesto in cui la nuova normativa deve ancora entrare a regime e il Fondo per il sostegno viene ridimensionato, restringere anche – come di fatto si fa – il numero di coloro che hanno titolo alla proroga degli sfratti, secondo me è un errore da parte del Governo. Tale atto rischia di essere interpretato, alla luce di tutti questi elementi, come una dimostrazione di insensibilità nei confronti di categorie disagiate.

Per tali ragioni, desidero invitare il Governo a riflettere, perché non credo che il puro e semplice ripristino della normativa contenuta nella legge n. 431 del 1998, all'articolo 6, comma 5, produca questi grandi sconquassi nell'equilibrio che è stato disegnato.

Si è fatto riferimento alla legge finanziaria, ma già il collega Turroni ha sottolineato come nasce quella normativa. Non so se si tratta di un errore o di un atto volontario, ma resta il fatto che è stata decisa una restrizione del numero degli aventi titolo alla proroga degli sfratti.

Allora, credo sia giusto cercare di riportarci a quei requisiti fissati dalla legge n. 431 del 1998 e consentire così di fare fronte ad una situazione molto difficile, dal momento che i problemi di tensione abitativa non si sono attenuati per le ragioni che ho detto.

Per tali motivi, invito il Governo ad accogliere l'emendamento 1.12, che va nella direzione auspicata.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONZO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti per le motivazioni che ho esposto in sede di replica.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.10 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, perché siamo convinti che in questo modo molti colleghi potranno esprimere il loro voto favorevole. Sarebbe un atto importante per migliorare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,32).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1000

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.11.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Falomi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.15 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Ronconi.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della costituzione, l'emendamento 1.17 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 1.18 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, anche su questo emendamento, che ho avuto modo tra l'altro di illustrare al relatore, chiediamo la votazione elettronica poiché credo che esso sarebbe pienamente accoglibile dalla maggioranza e dal Governo, stabilendo tra l'altro anche il rispetto di alcuni diritti. L'autocertificazione è infatti ampiamente diffusa, quindi, sarebbe il caso di applicarla anche in questo campo.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, volevo solo rispondere alla senatrice De Petris che il parere negativo espresso dal Governo anche su questo emendamento deriva dal fatto che il suo contenuto è già precisato in una circolare del 23 febbraio 2001, emanata dall'allora ministro dei lavori pubblici Nesi.

In sostanza, la richiesta che viene avanzata a livello emendativo al testo del decreto-legge è già superata in quanto la norma proposta è praticamente vigente ai sensi del documento prima citato. È pertanto inutile ripetere in un testo legislativo quanto già previsto da norme in vigore.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, è soddisfatta della risposta?

DE PETRIS *(Verdi-U)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 30 gennaio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 30 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (1000) *(Relazione orale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (1001) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonchè sui rimborsi IVA (1002) *(Relazione orale).*

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470 (627).

IV. Discussione dei disegni di legge costituzionale:

– BUCCIERO ed altri. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (77).

– PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (277).

– SCHIFANI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (401).

– GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (417).

– EUFEMI ed altri. – Abrogazione del primo e secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (431).

– ROLLANDIN ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (507).

– PEDRINI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (674).

– COSTA. – Abrogazione del secondo comma della XIII disposizione transitoria della Costituzione (715).

(Votazione finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta *(ore 19,37)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni concernenti la scuola, l'università e la ricerca scientifica (761)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Soppresso

(Disposizioni finanziarie per l'università)

1. È autorizzata la spesa:

«*a)* di lire 2 miliardi per l'anno 2001, di 41.316.551,93 euro per l'anno 2002 e di 41.316.551,93 euro a decorrere dall'anno 2003, finalizzata all'incremento dell'importo per il finanziamento di progetti di ricerca universitaria di rilevante interesse nazionale e di grandi attrezzature scientifiche universitarie;

b) di lire 4,5 miliardi per l'anno 2001, di 1.291.142,25 euro per l'anno 2002 e di 1.807.599,15 euro per l'anno 2003 per interventi straordinari a sostegno della ricerca universitaria;

c) di 19.108.905,27 euro per l'anno 2002 e di 20.658.275,96 euro a decorrere dall'anno 2003 per il potenziamento del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR).

2. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 per il triennio 2001-2003, pari a lire 6,5 miliardi per l'anno 2001, a 61.716.599,44 euro per l'anno 2002 e a 63.782.427,04 euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

EMENDAMENTI

1.1

IL GOVERNO

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Respinto il mantenimento dell'articolo.

1.2

IL RELATORE

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Non posto in votazione (*)

(Utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 108, comma 7, della legge 23 dicembre 2000, n. 388)

1. Al fine di assicurare la massima efficacia all'attività di sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese industriali, gli importi di cui all'articolo 108, comma 7, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, già assegnati al Fondo di cui al decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, sono destinati per le finalità delle forme di intervento disciplinate dallo stesso decreto legislativo, ivi comprese quelle regolate attraverso crediti di imposta.

(*) Approvato l'em. 2.1, interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTO

2.1
IL GOVERNO
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Utilizzazione dei fondi di cui all'articolo 108, comma 7, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e modifiche al decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297).* – 1. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, dopo la lettera *b)* è aggiunta la seguente:

«*b*-bis) le imprese del commercio, del turismo e dei servizi».

2. Al fine di assicurare la massima efficacia all'attività di sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo, gli importi di cui all'articolo 108, comma 7, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, già assegnati al Fondo di cui al citato decreto legislativo n. 297 del 1999, sono destinati per le finalità delle forme di intervento disciplinate dallo stesso decreto legislativo, ivi comprese quelle regolate attraverso crediti di imposta».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1 (testo 2)
IL GOVERNO
Approvato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Compensi per soggetti incaricati della selezione e valutazione di programmi e progetti di ricerca)

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 18 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi da corrispondere a componenti di commissioni e comitati, nonché ad esperti, incaricati delle procedure di selezione e della valutazione di programmi e progetti di ricerca. La relativa spesa nell'ambito dei fondi riguardanti il finanziamento di progetti o programmi

di ricerca e comunque per un importo massimo non superiore all'uno per cento dei predetti fondi».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato con un emendamento

(Titolarità dei diritti brevettali per invenzioni industriali)

1. L'articolo 24-*bis* del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, come introdotto dall'articolo 7, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è sostituito dal seguente:

«Art. 24-*bis*. – 1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 23, quando il rapporto di lavoro intercorre con un'università o con una pubblica amministrazione avente tra i suoi scopi istituzionali finalità di ricerca, l'inventore comunica la sua invenzione all'università o all'amministrazione; entro sei mesi dalla comunicazione, alle predette istituzioni, che si impegnano a valorizzare l'invenzione, spetta il diritto di chiedere il relativo brevetto.

2. Le università e le amministrazioni aventi fini di ricerca si dotano, nell'ambito delle proprie risorse finanziarie, di strutture idonee a garantire la valorizzazione delle invenzioni.

3. All'inventore spetta il diritto di essere riconosciuto autore nonché il diritto ad almeno il 30 per cento dei proventi derivanti dallo sfruttamento economico del brevetto. Decorso il termine di cui al comma 1, senza che le istituzioni abbiano esercitato il diritto di chiedere il brevetto, questo spetta all'inventore. Qualora le istituzioni abbiano esercitato il diritto di chiedere il brevetto ma entro tre anni non ne abbiano iniziato lo sfruttamento industriale, l'inventore acquisisce automaticamente un diritto gratuito di sfruttare l'invenzione e i diritti patrimoniali ad essa connessi.

4. All'inventore spetta il diritto di opzione all'acquisto del brevetto, qualora l'istituzione decidesse, una volta depositato il brevetto, di venderlo sul mercato.

5. Le eventuali contestazioni circa la paternità dell'invenzione, sono rimesse ad una commissione di esperti nominata dal Rettore o dal Presidente dell'ente e composta in modo tale da assicurare la rappresentanza di coloro che rivendicano la predetta paternità.

6. In caso di più inventori, a tutti spetta il diritto di essere riconosciuti autori; in tal caso il diritto di almeno il 30 per cento dei proventi derivanti dallo sfruttamento economico del brevetto è da ripartirsi tra gli autori in parti eguali, salvo che per accordo tra loro sia definita una ripartizione proporzionale al contributo di ciascuno».

EMENDAMENTO

3.1
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, capoverso 3, dopo la parola: «derivanti» *inserire le seguenti:* «agli enti di cui al comma 1».

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Raccordo con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie)

1. All'articolo 10 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: «*(Coordinamento con il Ministro per le attività produttive e con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie)*»;

b) i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

«*1.* Con decreti interministeriali di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministro delle attività produttive e del Ministro per l'innovazione e le tecnologie sono determinate le modalità:

a) di partecipazione al sostegno finanziario delle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b)*, numero 1), attraverso un utilizzo integrato degli strumenti di competenza delle suindicate amministrazioni e per l'eventuale intervento di altre amministrazioni o soggetti pubblici;

b) di costituzione e di operatività delle banche dati concernenti gli interventi di cui al presente decreto e quelli di competenza del Ministero delle attività produttive in ordine alle attività finanziate a valere sul FIT e ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 1997, n. 140, al fine di assicurare lo scambio di informazioni;

c) di trasferimento reciproco di domande e progetti presentati ad un Ministero relativamente ad attività di competenza di altra amministrazione, facendo salva la data di presentazione e l'eventuale livello di priorità acquisito presso la prima amministrazione ricevente;

d) di armonizzazione delle istruttorie tecnico-scientifiche dei progetti e delle domande e dei criteri per gli interventi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *e)*;

e) di coordinamento delle attività dei rispettivi comitati per la valutazione delle attività finanziabili, che prevedano sessioni congiunte almeno trimestralmente ai fini di cui alla lettera *a)*, di un monitoraggio degli interventi di sostegno e comunque obbligatoriamente in caso di incerta attribuzione della competenza sull'intervento.

2. Il Ministro delle attività produttive determina con proprio decreto le direttive per la gestione del FIT, sentiti il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'economia e delle finanze, nonchè il Ministro per l'innovazione e le tecnologie. Il comma 3 dell'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è abrogato.».

Art. 5.

Approvato con un emendamento

(Altre disposizioni concernenti il settore universitario)

1. All'articolo 6, comma 6, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, primo periodo, le parole: «entro diciotto mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro trenta mesi».

2. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 17, comma 107, della legge 15 maggio 1997, n. 127, il mandato dei componenti il Consiglio universitario nazionale, nominati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 10 dicembre 1997, è prorogato fino al 30 giugno 2002.

3. Le università promuovono, sostengono e pubblicizzano le attività di servizio agli studenti iscritti ai propri corsi, svolte da associazioni e cooperative studentesche, in conformità con gli indirizzi di cui all'articolo 25, comma 2, della legge 2 dicembre 1991, n. 390, e a quelli indicati nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge, quali in particolare le attività di orientamento e tutorato e le iniziative culturali.

4. In deroga a quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 491, i componenti del Consiglio nazionale degli studenti universitari, nominati con decreto ministeriale 2 giugno 2000, sono confermati fino alla scadenza del mandato, anche se fuori corso da più di due anni accademici, sempre che mantengano la qualità di studenti.

EMENDAMENTI

5.1
FAVARO
Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «30 giugno 2002» *con le seguenti:* «30 aprile 2003».

5.2
BRIGNONE
Ritirato (*)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis.* All'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è aggiunto il seguente comma:

"La data di presa di servizio dei professori associati ammessi alla seconda tornata di giudizi di idoneità ai sensi della sentenza della Corte costituzionale 13 luglio 1989, n. 397, deve intendersi coincidente ad ogni effetto con la data della nomina in ruolo"».

(*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Asciutti

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1
BERLINGUER, ACCIARINI, D'ANDREA, TESSITORE, MONTICONE, MANIERI, SOLIANI
Respinto

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis.*

(Autonomia degli statuti universitari)

1. L'elettorato attivo alle cariche accademiche e la partecipazione agli organi accademici dei professori e ricercatori universitari, dei dottorandi, del personale tecnico amministrativo e degli studenti sono disciplinati dagli statuti delle università.

2. Nel caso di indisponibilità dei professori di ruolo di prima fascia, l'elettorato passivo per la carica di direttore di dipartimento è estesa ai professori di seconda fascia».

5.0.2 (testo 2)
IL GOVERNO
Approvato

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Sanatoria di situazioni debitorie delle università)

1. Al fine di attribuire alle università le risorse finanziarie per sanare situazioni debitorie derivanti dalla corresponsione di classi e scatti stipendiali al personale docente e ricercatore è autorizzata la spesa complessiva di 375.000.000 di euro, da erogare in cinque rate annuali a decorrere dall'anno 2002. Allo stesso fine, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è istituito un fondo da ripartirsi fra le Università sulla base di parametri definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, determinato in 75.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

5.0.3
IL GOVERNO
Ritirato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Contabilità speciali)

1. Le risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca da destinare alle istituzioni

scolastiche possono affluire in apposite contabilità speciali aperte presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato. Alle predette contabilità possono affluire anche le risorse finanziarie assegnate agli uffici costituenti l'articolazione territoriale degli Uffici scolastici regionali per il funzionamento dei medesimi e per la realizzazione di eventuali attività e programmi agli stessi affidati.

2. Il titolare di ciascuna contabilità speciale è individuato con provvedimento del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale competente. Le modalità di funzionamento e di rendicontazione delle contabilità sono stabilite con decreto, non avente natura regolamentare, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

5.0.4 (testo 2)

FAVARO

Approvato

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Norme in materia di utilizzazione di personale docente della scuola da parte delle università)

1. All'articolo 1, comma 4, della legge 3 agosto 1998, n. 315, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Fermo restando il limite di spesa stabilito nel secondo periodo, le università possono utilizzare il personale docente di cui al primo periodo per le finalità ivi indicate anche nell'ambito di corsi di laurea in psicologia.« e al comma 6, sono soppresse le parole: «e psicologia«».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (1000)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 1.

1. La sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo, già disposta ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, convertito dalla legge 4 agosto 2001, n. 332, iniziate nei confronti degli inquilini in possesso dei requisiti indicati al comma 20 dell'articolo 80 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è differita fino al 30 giugno 2002.

EMENDAMENTI

1.10

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, premettere il seguente periodo: «Entro la data del 31 marzo 2002 i comuni indicati dall'articolo 6 della legge n. 431 del

1998, definiscono o integrano le graduatorie previste dall'articolo 80, comma 21, della legge n. 388 del 2000 e dell'articolo 2 della legge n. 21 del 2001 e a tal fine procedono alla raccolta delle istanze tra gli aspiranti».

1.11

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «iniziate nei confronti», *«inserire le seguenti:* «delle categorie svantaggiate di conduttori cui all'articolo 6, comma 5, della legge 9 dicembre 1998, n. 431 nonché».

1.12

FALOMI

Respinto

*Al comma 1, sostituire le parole: «*al comma 20 dell'articolo 80 della legge 23 dicembre 2000, n. 388*» con le seguenti:* «al comma 5 dell'articolo 6 della legge 9 dicembre 1998, n. 431».

1.13

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «legge 23 dicembre 2000, n. 388», *inserire le seguenti:* «e delle seguenti categorie di inquilini:

a) conduttore che abbia compiuto i sessantacinque anni di età;

b) conduttore che abbia tre o più figli a carico;

c) conduttore che sia iscritto nelle liste di mobilità, percepisca un trattamento di disoccupazione o di integrazione salariale;

d) conduttori che siano lavoratori extracomunitari residenti in Italia a favore dei quali i comuni di residenza non abbiano riservato parte delle risorse di cui all'articolo 11 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 o per i quali non sia stata prevista la possibilità di usufruire di fondi per l'accesso al sostegno al mercato di locazione;

e) conduttore che sia formalmente assegnatario di alloggio di edilizia residenziale pubblica ovvero di ente previdenziale o assicurativo, sia prenotatario di alloggio cooperativo in corso di costruzione, sia acquirente

di un alloggio in costruzione, sia proprietario di alloggio per il quale abbia iniziato azione di rilascio;

f) conduttore che sia portatore di *handicap* o malato terminale. In tali casi la disposizione si applica anche nel caso in cui i requisiti siano posseduti da uno dei componenti il nucleo familiare, convivente con il conduttore da almeno sei mesi».

1.14

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno 2002» *con le seguenti:* «31 dicembre 2002».

1.15

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Inammissibile

Al comma 1, dopo le parole: «30 giugno 2002», *inserire le seguenti:* «ed ai sensi del comma 4 dell'articolo 6 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 si interpreta nel senso che per ogni provvedimento di rilascio per finita locazione emesso dopo la data del 30 dicembre 1998, qualunque sia il regime normativo del contratto e la data di stipula anche se successiva alla data del 30 dicembre 1998, è possibile richiedere che sia nuovamente fissato il giorno dell'esecuzione».

1.16

RONCONI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il beneficio della proroga non si estende ai conduttori nei confronti dei quali sia stata pronunziata sentenza di sfratto per morosità».

1.17
RONCONI
Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il locatore è esentato dal pagamento dell'ICI e dell'IRPEF per tutto il periodo della proroga dello sfratto».

1.18
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Improponibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. I comuni possono costituire apposite agenzie o istituti al fine di utilizzare una parte delle risorse di cui all'articolo 11 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 per favorire, anche attraverso attività di promozione in convenzione con cooperative edilizie, l'accesso dei lavoratori extracomunitari al mercato delle locazioni mediante il reperimento di alloggi da concedere in locazione per periodi determinati. I comuni definiscono l'entità e le modalità di erogazione dei contributi individuando con apposito bandi pubblici i requisiti dei conduttori che possono beneficiarne».

1.19
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Ai fini della sospensione di cui al comma 1 il conduttore consegna all'ufficiale giudiziario dichiarazione ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127, attestante il possesso dei requisiti previsti per la sospensione ai sensi del predetto comma 1. Al ricevimento della dichiarazione è fatto obbligo all'ufficiale giudiziario di rinviare l'esecuzione a data successiva al 30 giugno 2002».

1.20
FALOMI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. I requisiti di cui al comma 1 si intendono estesi anche agli invalidi al 100 per cento».

Allegato B

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza e Comitato direttivo

Il Senatore Angius ha comunicato che il Gruppo Democratici di Sinistra – l'Ulivo, da lui presieduto, il 23 gennaio 2002, ha proceduto all'elezione della Presidenza e del Comitato direttivo, che risultano così composti:

Presidente:	Angius;
Vice Presidenti:	Brutti Massimo, Falomi e Viviani;
Segretari:	Di Siena e Pagano Maria Grazia;
Segretario amministrativo:	Maconi.

COMITATO DIRETTIVO:

Bassanini, Battaglia Giovanni, Berlinguer, Bonfietti Daria, Franco Vittoria, Pizzinato, Viserta Costantini e Vitali.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione, in data 29 gennaio 2002, il senatore Frau ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione su «Indicazioni risultanti dalla 56ª Assemblea generale delle Nazioni Unite» (*Doc.* XVI, n. 3).

Detto documento è stampato e distribuito.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, trasmissione di documenti

Il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, con lettera in data 13 dicembre 2001, ha inviato una relazione in materia di riforma dei Servizi di informazione e sicurezza, approvata dal Comitato stesso in pari data (*Doc*. XXXIV, n. 1).

Detto documento è stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. SCALERA Giuseppe
Disposizioni per lo sviluppo del terzo settore (1059)
(presentato in data **25/01/02**)

Sen. SCALERA Giuseppe
Disposizioni in materia di centri storici e di recupero del centro storico di Napoli (1060)
(presentato in data **25/01/02**)

Sen. MANZIONE Roberto
Rimozione degli effetti prodotti dall'articolo 71 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e abrogazione della norma medesima, in materia di edificazione su aree demaniali (1061)
(presentato in data **25/01/02**)

Sen. MARINI Cesare, CREMA Giovanni, DEL TURCO Ottaviano, MANIERI Maria Rosaria, LABELLARTE Gerardo, CASILLO Tommaso
Norme in materia di trattamento economico del personale di magistratura (1062)
(presentato in data **28/01/02**)

Sen. NIEDDU Gianni
Riforma della rappresentanza militare (1063)
(presentato in data **28/01/02**)

Sen. BETTAMIO Giampaolo
Norme relative allo sfruttamento della prostituzione straniera (1065)
(presentato in data **29/01/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. ASCIUTTI Franco ed altri
Norme in materia di docenti di scuole straniere operanti in Italia (1028)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 11ª Lavoro
(assegnato in data **29/01/02**)

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. GUBERT Renzo
Disposizioni concernenti lo Statuto speciale della regione autonoma Trentino – Alto Adige (418)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. SCALERA Giuseppe
Norme per la realizzazione del censimento del territorio (990)
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. GIULIANO Pasquale
Diposizioni in materia di imparzialità e di composizione delle commissioni esaminatrici di pubblici concorsi (1010)
(assegnato in data **29/01/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. CONSOLO Giuseppe ed altri
Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1014)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia
(assegnato in data **29/01/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1052)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro
C.1696 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.978, C.1435);
(assegnato in data **29/01/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. DANIELI Paolo
Modifica dell'articolo 348 del codice penale, riguardante l'esercizio abusivo di una professione (446)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data **29/01/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. MEDURI Renato, Sen. COZZOLINO Carmine
Modifiche alla legge 22 dicembre 1999, n. 512, in materia di sequestri di persona (866)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **29/01/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. GENTILE Antonio ed altri
Modifiche al codice civile concernenti disposizioni in materia di figli minori (902)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CARUSO Luigi
Modifica del minimo edittale per i reati previsti dall'articolo 73, comma 1, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (987)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 12ª Sanità
(assegnato in data **29/01/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania, con allegato, fatto a Roma il 23 settembre 1999 (673)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz.
(assegnato in data **29/01/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino – Lione, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (948)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria
(assegnato in data **29/01/02**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. PEDRIZZI Riccardo
Modifica all'articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di pensione di reversibilità delle vedove del personale militare (796)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro
(assegnato in data **29/01/02**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. MELELEO Salvatore ed altri
Arruolamento dei giovani immigrati nelle Forze Armate (907)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro
(assegnato in data **29/01/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. TREMATERRA Gino
Norme per il trasferimento di aree demaniali, ricadenti nei comuni della provincia di Cosenza, al patrimonio disponibile per la successiva cessione ai privati (686)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria
(assegnato in data **29/01/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. SPECCHIA Giuseppe ed altri
Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (560)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **29/01/02**)

9ª Commissione permanente Agricoltura
Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante: «Disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura» (1064)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 12ª Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **29/01/02**)

10ª Commissione permanente Industria
Sen. VALLONE Giuseppe
Disposizioni in materia di vendita diretta a domicilio e di tutela del consumatore (912)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 11ª Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. GRECO Mario
Nuove norme in favore dei minorati uditivi (888)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 12ª Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. BUCCIERO Ettore ed altri
Modifiche alla legge 30 marzo 2001, n. 152, circa la nuova disciplina per gli Istituti di Patronato e di Assistenza Sociale (909)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 11ª Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. GUBETTI Furio ed altri
Norme per la tutela del diritto all'assistenza dei malati di mente (683)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. BONATESTA Michele
Norme per la razionalizzazione e la diffusione dei servizi di medicina telematica (921)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 11ª Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. TOMASSINI Antonio
Istituzione di una Agenzia nazionale dei medicamenti (937)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. PEDRIZZI Riccardo
Riconoscimento dell'obesità grave quale condizione oggettiva di handicap (984)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz.
(assegnato in data **29/01/02**)

Commissioni 2ª e 12ª riunite
Sen. CASTELLANI Pierluigi
Norme per l'obiezione di coscienza dei farmacisti (424)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **29/01/02**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

11ª Commissione permanente Lavoro
in sede referente
Sen. CARELLA Francesco ed altri
Disciplina della sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti ad amianto (540)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità)
(assegnato in data **29/01/02**)

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ammiraglio ispettore capo (GN) in ausiliaria Giano Pisi a Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (n. 22).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 25 gennaio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2002 (n. 76).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 febbraio 2002. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 gennaio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le Relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti in data 24 maggio e 8 giugno 2001.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di dirigente, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al dottor Roberto Pesenti; nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al dottor Giorgio Gaetano Grimaldi e al dottor Giuseppe Buffa.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 gennaio 2002, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente alla concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Sergio Ferrero.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 gennaio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la nomina del prefetto dottor Gennaro Monaco a Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative e di ogni altra attività svolta nel settore della lotta al racket e all'usura.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e alla 2ª Commissione permanente (Giustizia).

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Toscana, per garantire la pace in Medio Oriente e sconfiggere il terrorismo (n. 24).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 25 gennaio 2002, ha trasmesso osservazioni e proposte sul disegno di legge «Modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo (Atto Senato n. 795), discusso e approvato dal quel Consesso nella seduta del 25 gennaio 2002 (*Doc*. XXI, n. 2).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 28 gennaio 2002, ha trasmesso un testo contenente osservazioni e proposte sulla «Riforma del Titolo V della Costituzione», approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 24 gennaio 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che il funzionamento degli uffici giudiziari presso il tribunale di Napoli risponde all'esigenza della sinistra che intende controllare l'andamento dei processi e delle indagini, soprattutto di quelle relative ai delitti di Pubblica Amministrazione;

che il Tribunale di Napoli è stato diviso in Sezioni «semispecializzate» per fare in modo che solo alcune Sezioni abbiano la cognizione dei reati contro la Pubblica Amministrazione;

che le Sezioni che si occupano dei reati contro la Pubblica Amministrazione sono la V e XI che presentano questo tipo di presenza correntizia:

Sezione V: la maggior parte dei magistrati in organico appartengono alla corrente di MD e precisamente: Anna Elisa De Tollis, Clara Donzelli, Alfredo Guardiano, Carlo Spagna, Rossella Tammaro.

Sezione XI: la maggior parte dei magistrati in organico appartengono alla corrente denominata MD e precisamente il Presidente Vincenzo Albano ed i giudici Carmelo Barbuto, Carmine D'Alessandro, Roberta Di Clemente, Gabriella Marchese, Angela Paolelli, Paola Russo, Fabio Viparelli;

che l'assegnazione delle materie alle Sezioni è stata effettuata attraverso un combinato sistema di richiesta e successiva «estrazione»;

che attraverso la previsione di due sole Sezioni del Tribunale per la cognizione dei reati contro la pubblica amministrazione si è in concreto perseguita la logica di accentrare in mano a pochi giudici tutta la gestione dei processi contro la Pubblica Amministrazione;

che attraverso il controllo della composizione di sole due sezioni del Tribunale, in realtà, si attua il controllo dell'intera gestione dei reati contro la Pubblica Amministrazione;

che il modulo organizzativo, in ogni caso, sembra confliggere con il principio del giudice naturale *ex* articolo 25 della Costituzione;

che il modello è stato predisposto da tre magistrati, tra cui il dottor Menditto – attualmente Presidente della Giunta dell'ANM locale, eletto per la formazione «1° marzo» (composta da MD, Verdi e fuoriusciti da UNICOST denominati Ghibellini) – ed il dottor Aghina – in passato candidato al Consiglio superiore della magistratura nella lista dei Verdi. La proposta è poi stata fatta propria dal Presidente del Tribunale;

che si fa presente che il modello in uso è stato per la prima volta proposto nel 1999 in occasione della riorganizzazione degli uffici giudiziari per la riforma del giudice unico;

che quando questa prima proposta fu portata all'approvazione del Consiglio giudiziario il dottor Menditto si astenne dalla discussione in quanto aveva «partecipato alla redazione del progetto tabellare», mentre l'anno successivo, allorquando la suddetta proposta fu ripresentata, nonostante il contenuto fosse pressappoco lo stesso;

che, a causa della netta e pervicace opposizione di alcuni giudici per le indagini preliminari che hanno contrastato il progetto di specializzazione anche dell'ufficio del GIP, fortunatamente tale principio non è stato approvato dal Consiglio superiore della magistratura;

che, però, in conseguenza della riforma del giudice unico, è stato modificato anche l'assetto organizzativo dell'ufficio del GIP ed è stato introdotto un complesso sistema di giustizia «a punti»;

che quest'articolazione, apparentemente asettica, consente in realtà la preordinazione ed il controllo dell'assegnazione degli affari, sia da parte del Capo dei GIP sia dagli stessi GIP. Si riesce infatti a individuare il GIP amico di alcune aree politiche fingendo di non aver emesso provvedimenti e «scaricando» o meno i procedimenti sul ruolo informatico. In questo modo è possibile decidere da parte dei GIP politicizzati quando e come rientrare tra quelli destinatari di affari che vanno seguiti delicatamente;

che questo sistema, inoltre, crea squilibri tra i magistrati dell'ufficio GIP in quanto non attribuisce la possibilità di una concreta equa distribuzione del lavoro;

che tale modulo organizzativo è stato introdotto con un preavviso tanto breve da non consentire lo studio di esso da parte dei magistrati dell'ufficio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo sofisticato sistema diretto a neutralizzare le inchieste giudiziarie che hanno – ad avviso dell'interpellante – per oggetto le amministrazioni vicine alla sinistra e all'attuale maggioranza del Consiglio superiore della magistratura.

(2-00128)

Interrogazioni

MARTONE, DE ZULUETA, MANCINO, MANZELLA, MONTICONE, BONFIETTI, BRUTTI Paolo, LONGHI, FRAU, CORTIANA, DE PETRIS, IOVENE, GUERZONI, BETTA, MICHELINI, ACCIARINI, GASBARRI, FALOMI, CHIUSOLI, ZANCAN, DATO, MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI, PIZZINATO, MUZIO, MARINO, RIPAMONTI, TOIA, RIGONI, VIVIANI, DI SIENA, BOCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro dell'economia e delle finanze. – (Già* 4-01167)

(3-00290)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERLINGUER. – *Al Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la vicenda riguardante lo squallido tentativo di censura, da parte del coordinatore provinciale di Forza Italia, del libro intervista di Massimo Viroli a Noberto Bobbio «Dialogo intorno alla Repubblica» (Laterza 2000) sta giustamente suscitando una reazione corale da parte del mondo della cultura e di quanti hanno a cuore la libertà di insegnamento;

non vi possono essere considerazioni di parte nel giudizio su un atto che ha pretesa di imporre, con l'intimidazione, censure e ritiri di libri e nella fattispecie di un'opera di uno dei più grandi filosofi italiani,

si chiede di sapere le ragioni per le quali il Ministro in indirizzo non abbia ritenuto di intervenire con l'immediatezza che la vicenda richiede.

(4-01294)

PEDRINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le ricevitorie delle «Scommesse Tris» gestite dalla Sarabet sono tenute al pagamento delle vincite dietro esibizione della ricevuta della giocata riscontrata con il sistema telematico;

tali ricevitorie sono altresì tenute a ritirare tali ricevute delle giocate vincenti e a consegnarle ad un corriere incaricato del ritiro da parte della società di controllo Twin;

la Twin per incarico della Sarabet in molti casi ha richiesto alle ricevitorie la restituzione delle somme pagate per scommesse vincenti asserendo che di esse non erano pervenute le ricevute;

le ricevitorie anzidette sono obbligate ad avvalersi dei corrieri di fiducia della Twin e che pertanto nessuna responsabilità per l'eventuale smarrimento o per la mancata consegna delle ricevute può essere loro attribuita;

da tale disservizio le ricevitorie anzidette ricavano un grave danno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, sotto il cui controllo rientrano le scommesse, sia a conoscenza di tali disservizi che provocano anche un danno all'erario in quanto sconsigliano i gestori delle ricevitorie dal promuovere le «Scommesse Tris» e quali iniziative al riguardo si ritenga di dover prendere nei confronti della concessionaria Sarabet.

(4-01295)

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il 1° ottobre 1996 a Izmir è stato adottato, dai 21 Paesi aderenti alla Convenzione di Barcellona sulla prevenzione ed il controllo dell'inquinamento nel Mediterraneo, un Protocollo relativo alla «prevenzione dell'inquinamento nel Mediterraneo derivante da movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e dal loro smaltimento», il cosiddetto Protocollo di Izmir;

esso vieta l'importazione, l'esportazione e/o il transito di rifiuti pericolosi e radioattivi dai Paesi dell'Unione europea ai Paesi non-UE nell'area del Mediterraneo;

esso specifica che le Parti contraenti dovranno prendere adeguate misure per prevenire, diminuire ed eliminare l'inquinamento che può essere causato, nell'area dei firmatari, dai movimenti trasfrontalieri e dallo smaltimento dei rifiuti pericolosi;

esso stabilisce anche che le Parti dovranno prendere misure appropriate per ridurre al minimo e, ove possibile, eliminare la produzione di rifiuti pericolosi;

inoltre, esso obbliga le parti a prendere misure adeguate per ridurre al minimo il movimento trasfrontaliero di rifiuti pericolosi, e se possibile eliminare tale movimento nel Mediterraneo. Per raggiungere tale obiettivo le Parti hanno il diritto di impedire individualmente o collettivamente l'importazione di rifiuti pericolosi;

esso poi dispone che le Parti contraenti adottino tutte le misure amministrative e legali per proibire nelle aree sotto la propria giurisdizione l'esportazione di rifiuti pericolosi verso i paesi in via di sviluppo;

considerato che:

il Protocollo fu adottato anche grazie al ruolo attivo del nostro Paese, il quale peraltro è stato, negli ultimi trent'anni, più volte coinvolto in casi di traffico di rifiuti tossici verso Paesi in via di sviluppo;

il Protocollo è stato ratificato solo da tre Paesi, Marocco, Tunisia e Malta, e per entrare in vigore necessita del deposito di sei strumenti di ratifica;

in vista del *summit* di Johannesburg del prossimo settembre, cosiddetto Rio +10, che offrirà l'opportunità per un'azione concertata fra governi, industrie ed organizzazioni non governative per rafforzare il tentativo di fermare la produzione e l'uso delle sostanze chimiche più pericolose, è rilevante ratificare rapidamente in questi mesi le convenzioni ed i protocolli che riguardano l'uso, il trasporto e lo smaltimento di tali sostanze, ed in particolare tutti i protocolli della Convenzione di Barcellona,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per giungere alla approvazione di uno strumento di ratifica del Protocollo da parte del nostro Paese rapidamente e comunque prima del prossimo vertice di Johannesburg.

(4-01296)

IZZO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che i primi giorni del passaggio alla nuova moneta hanno comportato per la categoria dei tabaccai, oltre ai diversi disagi comuni a tutte le categorie economiche, ulteriori difficoltà nella gestione dei resti in lire per i tabacchi, che, ricordiamo, hanno prezzi imposti, anche e soprattutto il grave danno della riduzione del loro volume di affari per la vendita di valori bollati;

che difatti, i tabaccai, pur essendosi recati nei giorni scorsi per il consueto approvvigionamento di valori bollati presso gli uffici preposti, si sono visti negare le proprie richieste in virtù di una carenza totale sia di valori bollati in euro che in lire/euro;

considerato:

che, i rivenditori, si sono trovati paradossalmente, quasi fosse una loro mancanza, a giustificare la situazione contingente nei confronti dei clienti ai quali sono stati negati, per forza di cose, valori o cambiali;

che, ancora una volta, la carenza in parola sembra cagionata da una impossibilità del Poligrafico a smaltire l'aggravio di lavoro provocato dall'introduzione della nuova moneta,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per superare la particolare situazione in parola;

se non ritenga opportuno, stante la condizione dell'Istituto Poligrafico, gravato oramai da diversi anni da un eccessivo carico di lavoro, di affidare la stampa ad altra azienda del settore, eventualmente commissionando dei lavori anche all'estero nei paesi dell'Unione europea;

se comunque per il futuro intenda consigliare alla dirigenza del Poligrafico dello Stato una più corretta ed adeguata programmazione del lavoro;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per ripristinare una corretta ed efficiente produzione e distribuzione dei valori bollati e dei fo-

glietti cambiari al fine di evitare l'imminente blocco totale delle attività amministrative e giudiziarie;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare analoghi problemi in futuro.

(4-01297)

FRAU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

la Procura di Tempio Pausania ha aperto una inchiesta sulla compravendita di pezzi di ricambio per aerei, pezzi usati o rubati, ma che falsi certificati presentavano come nuovi, in violazione delle norme di sicurezza. La compravendita sarebbe stata organizzata dal titolare della società italiana Panavision e da altre sue società satelliti negli Stati Uniti;

in merito a questa inchiesta giovedì 24 gennaio 2002 la Guardia di Finanza ha arrestato sei persone, tra cui il titolare della Panavision e alcuni funzionari della compagnia aerea Meridiana, con le accuse di attentato alla sicurezza dei trasporti, truffa, falso in atto pubblico ed estorsione;

sabato scorso la Guardia di Finanza ha sequestrato un magazzino della Panavision a Fiumicino dove parti di ricambio di Airbus A300 avviati alla demolizione erano pronti per essere venduti, mentre tre giorni fa sono stati bloccati nel porto di Napoli 3 *container* di pezzi di ricambio diretti negli Stati Uniti;

in tutto il mondo si verifica la dinamica di decine di incidenti aerei che potrebbero essere stati causati da pezzi difettosi, per alcuni dei quali risulterebbe che le compagnie aeree avevano acquistato pezzi dalla Panavision;

che tale attività, in così delicato settore, potrebbe essere anche collegata o utilizzata a fini terroristici e di sabotaggio,

si chiede di sapere:

se i nostri servizi di informazione e sicurezza siano e siano stati attivi al fine di informare i Governi di tali delicate attività e se vi sia una permanente e non saltuaria attenzione verso le aziende che esercitano attività nella compravendita internazionale di materiali di interesse «strategico» o comunque pericoloso;

se si intenda attivare una forte e specifica indagine per ricostruire tutto il quadro della attività della Panavision, delle sue collegate ed anche delle società contraenti, per identificare obbiettivi diretti o indiretti, connivenze e complicità, interessi economici, finanziari ,politici o addirittura terroristici;

se si intenda rivedere alla luce della nuova situazione internazionale, in accordo con tutti gli altri Paesi interessati, criteri nuovi ed efficaci per garantire la sicurezza dei voli, l'incolumità dei passeggeri e degli equipaggi, attraverso strumenti di controllo idonei alla situazione di rischio che il mondo sta vivendo.

(4-01298)

CORTIANA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Considerati il decreto ministeriale n. 34678/1191 del 30 luglio 2001 di nomina del Commissario straordinario dell'Ente privato della Cinofilia Italiana con poteri di ordinaria amministrazione e il decreto n. 3488 del 9 agosto del Ministro delle politiche agricole di nomina di due sub-commissari straordinari dell'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI) con il compito di coadiuvare il commissario;

considerato che il professore Cattaneo con un suo decreto (prot. 123) ha deciso di corrispondersi lire otto milioni mensili e di corrispondere lire cinque milioni mensili ai due sub-commissari, senza vincolo di orario e di presenza presso l'ENCI;

considerato il decreto ministeriale n. 37013/1191 con il quale il Ministero nomina il signor Pierantoni Claudio, con il compito di verificare e controllare l'operato del commissario e dei due sub-commissari di nomina ministeriale precedentemente nominati dallo stesso Ministero;

considerato che l'ENCI è una struttura privata che si sostiene grazie al lavoro volontario di numerosi allevatori e appassionati cinofili e che la nomina di un nuovo controllore dell'operato dei tre commissari governativi, incide sensibilmente sul patrimonio economico dell'ENCI;

verificato che il primo intervento pubblico del signor Pierantoni Claudio è stato quello di inveire strumentalmente e senza conoscenza di causa contro il precedente Ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Pecoraro Scanio, accusandolo di aver aggravato la situazione dell'ente,

si chiede di sapere:

quali siano state le cause e i motivi della nomina del signor Pierantoni Claudio a verificatore e controllore dell'operato dello stesso Ministero delle politiche agricole e forestali;

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di censurare tale comportamento del nuovo controllore e verificatore del lavoro intrapreso dei commissari di nomina ministeriale precedentemente nominati;

se il signor Pierantoni Claudio abbia facoltà di intervenire a nome e per conto del Ministro delle politiche agricole e forestali;

per quali ragioni le spese di rappresentanza e di vitto e alloggio del signor Pierantoni Claudio siano a carico dell'ENCI, in considerazione che lo stesso ente è commissariato da tre persone di nomina ministeriale, i quali già gravitano economicamente per decine di milioni al mese sul patrimonio risicato dell'ENCI;

se il Ministro in indirizzo non abbia intenzione, in considerazione del fatto che l'ENCI è un ente di volontariato di diritto privato, di sospendere queste nomine di commissari e controllori ministeriali in completo contrasto con la normativa legislativa vigente che stanno causando un enorme danno di immagine ed economico all'ENCI.

(4-01299)

CORTIANA, BOCO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Considerato che:

la legge n. 338 del 2000 prevede lo stanziamento di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni 2000, 2001, 2002, finalizzati al co-finanziamento di progetti di edilizia universitaria con l'obiettivo di incrementare il numero di alloggi a disposizione degli studenti fuori sede;

l'Italia è storicamente uno dei Paesi più arretrati nel settore del diritto allo studio universitario, e che solo negli ultimi anni, grazie agli aumenti decisi con le ultime leggi finanziarie, si è potuto raggiungere il traguardo di erogare le borse di studio al 100 per cento degli aventi diritto, che sono comunque una percentuale del corpo studentesco inferiore a quella degli altri paesi europei;

considerato il grave problema della scarsa mobilità studentesca causata da una carenza di alloggi ormai cronica in questo Paese;

considerato altresì che il decreto attuativo della predetta legge n. 338 del 2000, già predisposto e registrato, non è stato ancora fatto pubblicare dall'attuale Governo, compromettendo così l'utilizzo degli stanziamenti,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda far pubblicare il decreto attuativo della legge n. 338 del 2000;

se il Ministro in indirizzo non abbia in preparazione o non ritenga di dover prendere qualche provvedimento che recuperi le somme stanziate dalla legge n. 388 del 2000 attualmente bloccate;

se non ritenga la carenza di alloggi per gli studenti universitari fuori sede un'emergenza cui porre rimedio nel più breve tempo possibile (4-01300)

PACE, PEDRIZZI, BONATESTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che la Varig – linee aeree brasiliane – opera a Roma dal 1956 con voli che collegano la Capitale a Rio de Janeiro e San Paolo;

che attualmente tra Roma e Fiumicino sono circa 40 i dipendenti della Varig;

che molti vincoli legano Roma al Brasile;

che i voli Varig da e per Roma vengono utilizzati soprattutto da turisti sudamericani che vogliono visitare l'Italia, da religiosi e da parenti di immigrati in Brasile, nonché dalla Comunità brasiliana di Roma;

che intorno all'attività della Varig ruota un notevole indotto (alberghi, ristoranti, catering, attività turistiche eccetera);

che negli ultimi tempi le attività della Varig in Italia non hanno subito riduzioni o cali e che anzi, pochi mesi fa tale società ha rinnovato con le organizzazioni sindacali il contratto integrativo aziendale;

che la direzione Varig intende spostare i voli da Roma a Milano dove operano già altri voli Varig, licenziando il personale di Roma e Fiumicino;

che tali licenziamenti non appaiono assolutamente giustificati da congrue ragioni industriali, in quanto non vi è cessazione della compagnia in Italia né riduzione della produzione ed al contrario invece dal 1° novembre 2001 la Varig ha sostituito il Boeing 767 con l'MD 11, realizzando in questo modo un aumento di produzione sul mercato italiano di circa il 25 per cento;

la direzione Varig ha assunto un atteggiamento di aprioristica chiusura alle proposte delle organizzazioni sindacali;

che tutto ciò fa temere un inaccettabile disegno di carattere strumentale e speculativo;

che Alitalia e Varig condividono gli *slot* tra Italia e Brasile per effetto di accordi bilaterali e che per di più esiste tra le due compagnie un accordo di *code-share* per le vendite e la commercializzazione,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di tutelare i livelli occupazionali ed il ruolo strategico di Roma per i collegamenti da e per il Brasile;

se non si ritenga opportuno verificare la possibilità di revocare gli *slot* alla Varig per trasferirli ad altra compagnia aerea che garantisca il servizio tra Roma ed il Brasile e al contempo sia in grado di garantire la rioccupazione delle professionalità che la Varig intende espellere (40 persone) con questa operazione.

(4-01301)

BOBBIO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali, della salute, per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza*. - Premesso che:

in data 31 gennaio 2000 Ciro Domenico Sommaiuolo, ex maresciallo dell'aeronautica militare di stanza all'aeroporto di Ciampino (Roma), con ruolo di coordinatore del traffico aereo, sulla via del ritorno a casa, ha subito un gravissimo incidente riportando la perdita dell'arto inferiore destro;

la meccanica dell'incidente è stata la conseguenza di un guasto alla autovettura su cui viaggiava il maresciallo che, scendendo dalla macchina e percorrendo la corsia di emergenza in cerca di soccorso, è stato travolto da un autotreno;

salvato *in extremis*, al giovane maresciallo è stata amputata la gamba destra e salvata quella sinistra con un miracolo della chirurgia. Nei successivi mesi il signor Sommaiuolo ha dovuto affrontare prove difficilissime mettendo in atto quella che dai medici è stata definita una volontà estrema e mirata al fine di raggiungere un obiettivo che, nel suo caso, è stato il riprendere a camminare;

la protesi che è stata applicata in sostituzione dell'arto destro, oggi, lo ha reso nuovamente un uomo autonomo, ma questa autonomia non gli è stata riconosciuta per quanto concerne l'ambito lavorativo essendo stato allontanato dal servizio con un congedo assoluto in base all'articolo 29

della legge n. 529 del 1954 che stabilisce che, per il militare che riporta lesioni gravi fuori dal servizio, non esistono possibilità di reintegrazione;

all'inizio del novembre dello stesso anno, Sommaiuolo si è visto recapitare l'assegno di liquidazione con il quale il Ministero della difesa lo congedava chiudendo ogni rapporto professionale: 25 milioni a fronte di 13 anni di servizio;

da quel momento è iniziata una partita giudiziaria tesa ad ottenere un riconoscimento di reintegrazione in base alla legge n. 266 del 1999 che nell'articolo 14 prevede la riassunzione in ambito civile di chi abbia subito un incidente senza la divisa, da definire con decreto dei Ministri interessati;

il TAR ha accolto la domanda presentata dal signor Ciro Domenico Sommaiuolo contro il Ministero della difesa pur essendo di fronte ad una situazione virtuale, conseguenza della inesistenza dei decreti di attuazione da emanare con riferimento alla legge n. 266 del 1999,

l'interrogante chiede di sapere se si possa considerare necessario un intervento a tutela del rispetto dei diritti del maresciallo Sommaiuolo nell'ambito dell'applicazione di una legge vigente e del riconoscimento di un incarico la cui perdita risulta forse, nel caso specifico, più drammatica della perdita di una gamba.

(4-01302)

MASCIONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la strada che collega la città di Pesaro con il comune di Gabicce è una strada statale denominata strada statale n. 423;

nei pressi del bivio per Casteldimezzo la suddetta strada si articola in una curva pericolosa detta «il curvone della Siligata»;

nella strada suddetta si assiste ad un traffico intenso, soprattutto quando avviene un vero e proprio esodo verso la Romagna da parte dei giovani;

nel suddetto curvone automobili, motociclette e autoarticolati scivolano fuori strada frequentemente con conseguenze spesso mortali per i conducenti;

numerose associazioni ed istituzioni si sono mobilitate denunciando la gravità della situazione sovraesposta quali ad esempio la circoscrizione del San Bartolo, il Motoclub delle Siligate nonché gli abitanti del luogo;

in numerosi punti della strada di cui sopra vi sono forti carenze nella segnaletica stradale, con particolare riferimento alle strisce sull'asfalto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato affinché l'ANAS ponga rimedio alla situazione citata in premessa;

se non sia il caso di provvedere ad adeguare il manto stradale, nonché la relativa segnaletica, e a realizzare inoltre un sistema di rotatoria capace di prevenire i gravi incidenti citati in premessa;

quali altre iniziative intenda porre in essere il Ministro interrogato per garantire, nella strada di cui alla premessa, *standard* di elevata sicurezza che rallentino la velocità e garantiscano l'incolumità di abitanti ed automobilisti.

(4-01303)

LAVAGNINI, VERALDI, GASBARRI, RIGONI, TREU, GAGLIONE, LAURIA, BEDIN, BETTONI BRANDANI, MURINEDDU, CASTELLANI, CAVALLARO, MONTAGNINO, BATTISTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il dottor Umberto Di Pietro è stato eletto consigliere comunale di Guidonia Montecelio nelle elezioni del 1996; nel 1999, ricoprendo tale carica, è stato nominato assessore al comune di Sant'Angelo Romano; nel 2000 è stato poi rieletto sempre al comune di Guidonia e che pertanto, dal 1999 al 2000 si è trovato in una condizione di incompatibilità fra la carica di consigliere e quella di assessore;

che con delibera n. 23 del 22 maggio 2000, contrariamente alla previsione legislativa, il Consiglio comunale di Guidonia ha proceduto alla convalida degli eletti, tra cui il dottor Di Pietro, quando questi già ricopriva l'incarico di assessore a Sant'Angelo;

che la Prefettura di Roma in una prima nota in data 23 giugno 1999 indirizzata al sindaco di Sant'Angelo rilevava come ai sensi dell'articolo 33, comma 4, legge n. 142 del 1990, come sostituito dall'articolo 23, legge n. 81 del 1993, nei comuni con popolazione inferiore ai 15000 abitanti si possa procedere alla nomina di assessori «esterni», a condizione che lo statuto lo consenta e che costoro siano in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere;

che sempre la stessa nota prefettizia sottolinea come l'articolo 4, comma 2, legge n. 154 del 1981 prevede, fra le cause di incompatibilità, quella di ricoprire contemporaneamente la carica di consigliere in un altro comune e che quindi, dal combinato disposto dell'articolo 23, legge n. 81 del 1993 e degli articoli 2 e 4, legge n. 154 del 1981, si evince l'incompatibilità tra la carica di consigliere di un comune e quella di assessore presso altro comune;

che in data 16 ottobre 2001 alcuni consiglieri comunali di Guidonia hanno inviato un esposto al Prefetto di Roma in cui evidenziano che la condizione di incompatibilità del dottor Di Pietro è stata ribadita dal decreto legislativo n. 267 del 2000, Testo Unico in materia di Enti Locali, e che, malgrado tale previsione normativa, il Consiglio comunale di Guidonia ha comunque proceduto alla convalida dell'elezione di Di Pietro in data 22 maggio 1999;

che il Prefetto di Roma con una seconda nota in data 12 novembre 2001 inviata stavolta al Presidente del Consiglio comunale di Guidonia, conferma che dal combinato disposto degli articoli 47, commi 3 e 4 e 65, comma 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000, deriva l'impossibilità di ricoprire contemporaneamente la carica di consigliere e quella di asses-

sore in due comuni diversi, come del resto già rilevato nella precedente nota inviata al sindaco di Sant'Angelo in data 23 giugno 1999;

che il Prefetto di Roma con una terza nota indirizzata allo stesso sindaco di Sant'Angelo, ribadisce il suo precedente orientamento sulla condizione di incompatibilità del dottor Di Pietro, invocando, a sostegno della correttezza della sua interpretazione, la sentenza della Cassazione n. 2490 del 2000 Sezione I Civile, il consolidato orientamento ministeriale in materia, nonché la circostanza che nel caso di specie, non si è operata alcuna interpretazione in via analogica, perché la fattispecie in esame risulta espressamente regolata dal decreto legislativo n. 267 del 2000, in base al combinato disposto degli articoli 47, commi 3 e 4 e 65, comma 2;

che il Prefetto di Roma con un fax urgente indirizzato al Presidente del Consiglio comunale di Guidonia in data 4 dicembre 2001, interveniva per la quarta volta richiamando la precedente nota del 12 novembre 2001, rinnova la richiesta di elementi conoscitivi in ordine alle determinazioni assunte;

che per la quinta volta, con ulteriore fax sempre diretto al Presidente del Consiglio comunale di Guidonia in data 12 dicembre 2001, il Prefetto di Roma rilevava come la procedura di rimozione delle cause di incompatibilità sia disciplinata espressamente dall'articolo 69 del decreto legislativo n. 267 del 2000, che prevede che la condizione di incompatibilità deve essere contestata dal Consiglio comunale di cui l'interessato fa parte, sia d'ufficio che su istanza di un consigliere o di ciascun elettore; l'interessato ha quindi dieci giorni di tempo per formulare osservazioni o per rimuovere la causa di incompatibilità, scaduti i quali il Consiglio potrà deliberare sulla sussistenza o meno della stessa;

che tale orientamento prefettizio è stato riconfermato dallo stesso Segretario Generale del comune di Guidonia, dottor Gullace, il quale ha rilevato l'incompatibilità del consigliere Di Pietro con nota ufficiale inviata al Presidente del Consiglio comunale, di cui è stata data notizia al Consiglio in data 28 dicembre 2001;

che con esposto al Prefetto di Roma in data 11 gennaio 2002 alcuni capigruppo consiliari di Guidonia, denunciavano la colpevole inerzia del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale nell'avviare la procedura di contestazione dell'incompatibilità del dottor Di Pietro, sollecitando l'intervento del Prefetto per garantire il rispetto della legge,

si chiede di sapere:

se il comportamento per mancata revoca di persona incompatibile del Sindaco di Sant'Angelo, rilevato nella nota della Prefettura di Roma sin dal giugno 1999, non sia rilevabile ai fini della costituzione del numero legale delle riunioni della Giunta Municipale, sia ai fini della responsabilità contabile e amministrativa per gli atti adottati con la presenza di persona incompatibile con l'incarico e sia di carattere penale per la assoluta inadempienza ad intervenire nonostante ben cinque note del Prefetto di Roma, che configura, oltre che un abuso anche un interesse illegittimo;

se permanendo tale stato non si debba rilevare l'invalidità di tutti gli atti adottati dal Consiglio comunale di Guidonia ogni qualvolta la presenza del consigliere Di Pietro sia stata determinante ai fini della sussistenza del numero legale;

se non si ritenga di dover avviare su tali atti un'indagine ispettiva, informando tempestivamente la Corte dei conti;

se non si debba altresì valutare la rilevanza penale per omissione o per interessi non legittimi posta in essere da quanti hanno avuto interesse all'illegittimo mantenimento in carica del consigliere;

se non si ritenga opportuno che il Presidente del Consiglio comunale ponga celermente all'ordine del giorno la questione in oggetto, con l'adozione delle procedure per la rimozione dell'incompatibilità, adottando la votazione per appello nominale, in modo tale che sia chiara e definitiva la responsabilità che personalmente ogni componente dell'assemblea si assume in ordine a tale inquietante vicenda.

(4-01304)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 106ª seduta, del 25 gennaio 2002, a pagina 39, nel testo dell'interpellanza 2-00122, del senatore Novi, all'ultima riga, in luogo di «Consiglio dei ministri» deve leggersi: «Consiglio superiore della magistratura».